

IL DOPPIO E LO SPIRITO

Madeleine John

CENTRO DI STUDIO

PARCO DI STUDIO E RIFLESSIONE

PUNTA DE VACAS

Marzo 2014

madeleine.john@gmail.com

INDICE

Interesse	04
Ipotesi	05
Antecedenti: il Doppio e lo Spirito in diverse tradizioni	06
Silo: il Doppio e lo Spirito – Un' interpretazione	22
Esperienza finale	34
Conclusioni	35
Allegato	36
Fonti di informazione	43

IL DOPPIO / ANIMA E LO SPIRITO

Accadde, molto tempo fa, che su questo pianeta fiorì la vita umana.

Da allora, con il trascorrere dei millenni, i popoli crebbero separatamente e ci fu un tempo per nascere, un tempo per godere, un tempo per soffrire ed un tempo per morire. Individui e popoli costruirono

e si succedettero gli uni agli altri, fino a quando ereditarono la terra e dominarono le acque del mare e volarono più veloci del vento e attraversarono le montagne e con voci di tempesta e luce del sole mostrarono il loro potere. Fu così che videro da lontano il loro pianeta azzurro, amabile protettore velato dalle sue nubi.

Quale energia ha mosso tutto questo? Quale motore ha posto l'essere umano nella storia, se non la ribellione contro la morte? Perché, fin dall'antichità, la morte, come un'ombra, ha accompagnato i suoi passi. E fin dall'antichità è entrata in lui ed ha voluto catturarlo il cuore.

Silo, Conferenza a Madrid, 27 settembre 1981

INTERESSE

L'interesse per il tema del Doppio e lo Spirito nell'insegnamento di Silo sorse dalla necessità di capire e di spiegarmi alcune esperienze che avevo avuto negli ultimi anni come "avvenimenti casuali".

Nonostante avessi seguito per molti anni l'insegnamento di Silo, diversi temi centrali mi sembravano slegati.

Che relazione hanno la forza e il doppio energetico con lo spazio di rappresentazione?

Come si sperimenta il doppio energetico?

Che indicatori abbiamo della nascita dello spirito?

Queste erano alcune delle domande senza risposta.

Quando affrontavo i miei limiti nella comprensione della psicologia formulata da Silo per interpretare le mie esperienze, veniva in aiuto il mio paesaggio di formazione epocale con il suo sottofondo magico.

Osservai che non solo era importante l'esperienza, ma anche la sua traduzione e interpretazione. Le varie possibili interpretazioni mi portavano in differenti direzioni mentali e a stati interni molto diversi.

Vollì approfondire l'insegnamento di Silo in modo da produrre un processo d'integrazione della mia immagine del mondo e della vita e perché in esso riconobbi una cornice d'interpretazione che mi apriva un cammino di approfondimento, di maggior lucidità e chiarezza, e soprattutto di futuro.

Ciò nonostante poco tempo dopo sperimentai di non sapere bene cosa stavo cercando, però registravo con chiarezza uno stimolo di ricerca che mi spingeva, c'era una porta che voleva essere aperta.

IPOSTESI

- L'energia del doppio in alcune occasioni si può muovere e manifestare accidentalmente producendo fenomeni non abituali. Queste "irruzioni" della manifestazione del doppio lasciano un sapore di sospetto del senso, di una realtà che non è quella che percepiamo quotidianamente attraverso i sensi e ci danno un indizio di liberazione dalle condizioni e limitazioni che impone il corpo.
- Si può imparare a prendere contatto con l'energia del doppio e armonizzare la sua circolazione dandole unità. Il contatto con l'energia del doppio, producendo in essa una circolazione fluida e armonica, richiede una profondità dell'osservatore o - detto in altro modo - un ampliamento dello spazio di rappresentazione.
- È grazie alla crescita dell'azione unitiva nella vita quotidiana, al lavoro permanente con la coscienza di sé e soprattutto ad un Proposito caricato affettivamente che spinge in modo copresente la propria vita in direzione ascendente e evolutiva, che l'energia del doppio acquisisce gradualmente unità, torna su se stessa e permette il sorgere e la crescita di qualcosa di nuovo dentro di sé, che si sperimenta come un centro di gravità interno: lo Spirito.
- Lo Spirito è qualcosa di nuovo, un nuovo "essere" che cresce nell'interiorità e che trascende i limiti del corpo e della coscienza che alloggia nel corpo. È lo Spirito che può "prendere contatto" con "se stesso", la Mente, l'Ineffabile. La crescita dello Spirito ha traduzioni e segnali che la coscienza registra e che le danno l'esperienza di Senso e Pienezza.

ANTECEDENTI: IL DOPPIO E LO SPIRITO IN DIVERSE TRADIZIONI

INQUADRAMENTO

Dagli inizi della specie umana fummo messi di fronte all'esperienza della morte fisica, della decomposizione del corpo e fu chiaro che questo era il futuro inevitabile per ognuno di noi.

La prima esperienza è sempre la morte dell'altro. E tanto oggi come migliaia di anni fa agli albori dell'homo sapiens sapiens, questo fatto ha un impatto enorme per la coscienza, è un evento incomprensibile e difficile da integrare. Com'è possibile che quest'amico, quest'essere caro con cui ieri ridevo, giocavo, cacciavo, dividevo esperienze ora non ci sia più? Di fronte al corpo inerte e freddo, nel quale non posso riconoscere colui che conoscevo, sorge inevitabilmente la domanda: "Dov'è? Dove se n'è andato?" E dal vuoto e dall'assenza dell'altro sorge l'atto di ricerca che percorre tutti i paesaggi e, spinto dall'amore, si azzarda ad andare oltre i limiti conosciuti.

Molto presto questo atto di ricerca portò gli essere umani anche a credere, intuire e/o sperimentare che non solo eravamo costituiti da un corpo, che c'era "qualcos'altro". Questo "qualcos'altro" col tempo e in differenti culture ricevette diversi nomi: anima, mente, energia, spirito, ecc. Ma credere in questo "qualcos'altro" è comune a tutte le culture in tutte le epoche.

Emilie Durkheim formula così nel suo libro "Le forme elementari della vita religiosa".

"Come non esiste società conosciuta che sia priva di religione, così non c'è società, per quanto grossolanamente organizzata, in cui non si trovi un intero sistema di rappresentazioni collettive che si riferiscono all'anima, alla sua origine, al suo destino. Per quanto se ne può giudicare in base ai dati etnografici, l'idea dell'anima sembra essere sorta contemporaneamente all'umanità, e aver posseduto, da subito, tutti i suoi caratteri essenziali, tanto che l'opera delle religioni più progredite e della filosofia si è quasi soltanto limitata ad affinarla, senza aggiungervi nulla di veramente fondamentale" ¹

Diverse esperienze che irruperono nella vita quotidiana degli esseri umani li portarono a credere che questo "altro" sfuggisse alle limitazioni spazio/temporali del corpo fisico e anche a sospettare che potesse continuare la sua evoluzione oltre la morte del corpo.

¹ DURKHEIM Emile. Las formas elementales de la vida religiosa. Madrid. Ediciones Akal. 1992. p.225 - Le forme elementari della vita religiosa. Meltemi Editore. 2005

La credenza che non siamo solo un corpo che muore e si decompone ma che c'è qualcos'altro, portò a sviluppare un'infinità di rituali di sepoltura e diversi culti dei morti e segnò anche un orizzonte spirituale e una direzione di vita in ogni epoca e cultura. Alcuni autori addirittura considerano la sepoltura dei morti come un elemento caratteristico dell'essere umano insieme alla postura eretta, la separazione del pollice e l'uso del fuoco.

Heiko Steuer, in un saggio pubblicato, afferma:

“Solo gli esseri umani seppelliscono i loro compagni morti. Nei primati, le scimmie, questo comportamento è sconosciuto, allo stesso modo che negli ominidi. L'uso della sepoltura è, quindi, una caratteristica dell'esistenza umana”.²

Aggiunge più avanti citando V. Storch e U. Welsch:

“Dal Paleolitico Medio, quasi 100.000 anni fa, seppellire accuratamente i morti ed equipaggiarli adeguatamente per il cammino verso l'aldilà e per l'esistenza oltre la morte, fa parte dell'umanità, sia che si tratti dell'estinto uomo di Neanderthal o dell'homo Sapiens moderno. Questo portò a completare una nuova fase, decisiva nell'evoluzione umana”.^{3 4}

Indipendentemente dall'enorme diversità di paesaggi che si costruirono a partire da queste credenze, intuizioni ed esperienze, è comune il sospetto del fatto che il futuro di questo “qualcos'altro” indipendente dal corpo fisico dipenderà da ciò che si faccia in questa vita, in questo mondo.

Già dalle prime testimonianze della storia umana troviamo dei riferimenti alla credenza in un futuro ultramondano. Le religioni e le correnti spirituali hanno cercato di dare le loro risposte segnalando un paesaggio post mortem e indicando dei codici di condotta e dei procedimenti per assicurare la trascendenza.

Il futuro agognato era il ritorno ad un paradiso perduto come lo segnala Mircea Eliade nel suo libro “Il mito dell'eterno ritorno”. Spinti dalla nostalgia e dalla speranza popoliamo il mondo di dei e templi e di infiniti rituali, cerimonie e pratiche per accontentare questi dei in cerca della loro protezione e accettazione o per entrare in contatto con quella realtà insondabile trascendente all'essere umano che dopo la morte ci accompagni e ci permetta di “tornare a casa”

La morte ha accompagnato come un'ombra l'essere umano durante la sua evoluzione ed egli ha cercato il modo di sfuggire a questo destino apparentemente inesorabile che gli chiudeva il futuro. Questo sistema di tensione si è espresso in diversi miti di differenti epoche e culture, a partire dai miti più antichi conosciuti - come quello sumero-accadico di

2 STEUER Heiko. Freiburger Universitätsblätter 139. Freiburg. 1998. p.117. “Nur Menschen bestatten ihre verstorbenen Artgenossen. Bei den Primaten, den Menschenaffen ist solches Verhalten unbekannt, ebenso bei den Hominiden. Bestattungsgebrauch ist also ein Wesensmerkmal des Menschen seins.”

3 STEUER Heiko. Freiburger Universitätsblätter 139. Freiburg. 1998. p.125. “Seit dem Mittelpaläolithikum, seit bald 100.000 Jahren, gehört es zum Menschsein dazu, ob beim ausgestorbenen Neandertaler oder beim modernen Homo sapiens, die Verstorbenen sorgsam zu bestatten und für den Weg ins und für das Sein im Jenseits entsprechend auszurüsten. Damit war eine neue, die entscheidende Phase, der Evolution zum Menschen abgeschlossen.”

4 Testo tradotto dal tedesco allo spagnolo da Gustavo Joaquin (Buenos Aires 2012)

Gilgamesh in cui l'eroe fallisce nel suo intento di conquistare l'immortalità⁵ - ed ha popolato il paesaggio collettivo con numerosi riscatti infruttuosi degli esseri amati dal regno dei morti come nel mito di Orfeo ed Euridice, e di tortuose transazioni come le trasformazioni di Frankenstein o dei vampiri.

Ciò nonostante questo nodo di tensione continua a pungolare l'essere umano senza risolversi fino al giorno d'oggi.

Dopo aver percorso tanti cammini, sarebbe bello potere rivolgere oggi lo sguardo su di noi e scoprire che questa immortalità lungamente cercata e questi spazi sacri tanto sospirati, con le loro traduzioni, abitano nella profondità della nostra coscienza. E che da questi spazi il nostro spirito potrà prendere il volo verso regioni nuove senza dipendere dalla grazia di dei lontani ed esterni, ma dalla necessità di trovare la nostra natura divina e di convivere in accordo ad essa.

ANIMISMO

L'animismo è la spiritualità più antica che conosciamo. Si basava sulla credenza che ci fosse qualcos'altro oltre il corpo e la materia inerte. C'era una forza vitale, *manà* o spirito che animava tutto l'esistente. C'era lo spirito della montagna, del fiume, dell'albero, dell'uccello e anche degli antenati. Tutti interagivano.

Molto più avanti con lo stanziamento e le prime città, appaiono le religioni con i loro dei, le loro caste sacerdotali, i loro templi e riti.

È a partire dai sumeri e dagli egizi, con l'invenzione della scrittura, che abbiamo rinvenuto delle testimonianze sulle cosmogonie e le credenze.

Dai resti scoperti precedentemente possiamo cercare di dedurre ed interpretare.

GLI EGIZI

Nel libro *Miti Radici Universali* si spiegano i concetti di Ka e Ba nella cultura egizia.

“Il Ka non era lo spirito ma il veicolo che visitava il corpo mummificato. Aveva alcune proprietà fisiche e veniva rappresentato come “doppio”. Così appare nei *Libri dei Morti* appartenenti a diverse epoche. Quando si rappresentava il Ka del faraone venivano di solito dipinte o scolpite due figure uguali che si tenevano per mano.”⁶

⁵ Vedere: SILO. “Mitos raices”. Madrid. Editorial Antares. 1992. pp.49-51

⁶ SILO. Mito raices. Madrid. Editorial Antares. 1992. p.67, Nota 9

“Il Ba era lo spirito non sottomesso alle vicende materiali. Era solitamente rappresentato con un uccello dal volto umano.”⁷

Nel racconto mitico si esprime con enorme bellezza la speranza di una vita post mortem.

“Ma quando si pose eretto Osiride vide attorno a sé la morte, e lasciò il suo doppio, il suo Ka, con l’incarico di custodire il suo corpo affinché nessuno lo profanasse di nuovo. Prese la croce della vita, l’ankh della resurrezione, e con essa sul suo Ba andò a salvare e a proteggere tutti quelli che soli e atterriti entrano nell’Amenti. Per loro andò a vivere a ovest aspettando quelli che, abbandonati, sono esiliati dal regno della vita. Grazie al suo sacrificio, la natura risorge sempre e gli esseri umani creati dal vasaio divino¹³ sono qualcosa di più di fango animato. Da allora si invoca il dio in molte maniere e da allora l’esalazione dell’ultimo respiro è un canto di speranza.”⁸

Invocazione a Osiride:

“Buon Osiride! Manda Thot perché ci guidi fino al sicomoro sacro, fino all’albero della vita, fino alla porta della Dama d’Occidente; perché ci faccia evitare le quattordici dimore circondate di stupore e di angoscia in cui i malvagi soffrono terribile condanna. Manda Thot, l’ibis saggio, lo scriba infallibile dèi fatti umani incisi sul papiro della memoria incancellabile. Buon Osiride! In te attende la resurrezione il vittorioso, dopo il giudizio in cui vengono soppesate le sue azioni da Anubi, lo sciacallo giusto. Buon Osiride! Fa che il nostro Ba possa abbordare la barca celeste, e separato dal Ka lo lasci a custode degli amuleti nella nostra tomba. Così, navigheremo verso le regioni in cui risplende il nuovo giorno.”⁹

L’autore Mircea Eliade, sulla religione d’Egitto nell’epigrafe “La morte: viaggio e memoria”, scrive quanto segue:

“All’inizio l’aldilà si situava, così pare, nel cielo ed era associato con l’Occidente. Sappiamo che aveva enorme importanza il compito di preservare il morto attraverso la mummificazione e tutto un arsenale di oggetti e di procedimenti, come il sepolcro dalla porta falsa, le statue e le figure del doppio (ka) in cui si rifugiava lo spirito, la testa in cui poteva installarsi lo spirito grazie alla cerimonia di animazione o “apertura della bocca”. Il viaggio del defunto era d’importanza capitale. Si credeva che gli incantesimi collocati nelle tombe gli assicurassero un passaggio facile verso l’aldilà”.¹⁰

E più sotto continua:

“Una terza fase nella letteratura funeraria è rappresentata dal testo chiamato generalmente “Libro dèi morti”. Dalla dinastia XVIII (secolo XVI a. C.) fino all’epoca romana, questo libro, collocato nel feretro, riforniva il morto degli incantesimi necessari per il suo viaggio e il suo giudizio”.¹¹

7 SILO. Mitos raices. Madrid. Editorial Antares. 1992. p.67, Nota 11

8 Ibid. p.66-67

9 Ibid. p.67

10 ELIADE Mircea. Diccionario de las religiones. Madrid. Editorial Paidós. 1992. pp.141-142

11 Ibid. p.142

LIBRO TIBETANO dèi MORTI

Come nel “Libro dèi morti” degli egizi, molti secoli dopo troviamo nel Libro Tibetano dèi Morti o Bardo Thodol - presumibilmente scritto nel secolo VIII da Padmasambhava, fondatore del lamaismo - indicazioni precise per guidare il moribondo al momento della sua morte, conosciuto come lo “Stato transitorio del Momento della Morte”, durante i 49 giorni successivi nel periodo intermedio del Bardo, detto lo “stato transitorio della realtà” e nei momenti previ alla sua reincarnazione, o lo “stato transitorio del Rinascimento”.

Qui alcune delle indicazioni del libro Tibetano dèi Morti:

“Oh, figlio di nobile famiglia, quando il tuo corpo e la tua mente si separano, appare il dharmatà puro e chiaro” ¹²

“Prima di tutto si dovrebbe aver studiato le istruzioni che certamente devono liberare quelli che sono più qualificati; ma se non si riesce, si deve praticare l'espulsione della coscienza*, che libera spontaneamente quando si pensa a lei nel bardo del momento anteriore alla morte.

* L'espulsione della coscienza (in tibetano, pho-ba) è parte delle pratiche della Terra Pura e uno dèi Sei Yoga di Naropa. Grazie ad essa, lo yogui apprende a lanciare fuori la sua coscienza attraverso il centro coronario della sua testa e dentro un'immagine visualizzata, e al momento della morte è capace di dirigerla al regno di dharmakaya” ¹³

“Una volta che cessa la vita nel corpo. Il *prana* portatore della coscienza e la mente continuano il loro cammino.

Appariranno le proiezioni della sua mente, i timori, gli attaccamenti e la mente del defunto dovrà attraversare i diversi bardi per arrivare a raggiungere la liberazione”.

“Se si è preparato in vita, saprà riconoscere i segni delle proiezioni della sua mente e saprà avanzare per il cammino. Ma altrimenti, è facile confondersi. Per questo qualcuno dovrà guidarlo in questo processo.” ¹⁴

“Dall'interno della luce, tutti i suoni spontanei del *dharmā* sorgeranno come ruggito di mille tuoni. Rotoleranno assordanti e risuoneranno con urla di guerra ed il suono penetrante dèi mantra iracondi. Non avere paura di questo, non scappare, non temere. Riconoscili come il gioco della tua propria mente, la tua propria proiezione.

12 Libro Tibetano dèi Morti. Edizione in spagnolo con commenti di FREMANTLE Francesca e TRUNGPA

Chögyam. Madrid. Gaia Ediciones. 2007. p.72

13 Ibid. p.63

14 Ibid. p.153

Con il corpo mentale si avanza per i differenti bardi.”¹⁵

“Così, agendo con rettitudine, gli yogi di grande intuito realizzano l’espulsione della coscienza nel bardo del momento precedente alla morte e non devono deambulare nello stato di bardo, ma lo lasciano da una parte e raggiungono la liberazione. Al di sotto di essi, alcune poche persone con esperienza riconoscono la luminosità del *dharmata* dopo il bardo del momento precedente alla morte, e dopo averlo lasciato da una parte, si convertono in Buddha.

D’accordo alle azioni portate avanti nella vita e ai karma anteriori il defunto si orienterà o si confonderà nei diversi bardi e questo determinerà il regno in cui rinascerà”.¹⁶

Le azioni portate avanti nella vita sono quelle che influiranno in modo decisivo nella futura reincarnazione del defunto. Se è stato una persona dedicata all’evoluzione della sua mente, saprà dirigersi al Dharmata e si libererà dal ciclo delle reincarnazioni e si convertirà in budda o bodhisattva.

IL BHAGAVAD-GITA

Nel “Il Bhagavad-Gita così com’è” usato dagli Hare Krishna, si spiega che nel corpo materiale c’è un’anima che è diffusa in tutto il corpo dal cuore. Il corpo è deperibile ma l’anima è eterna. Quest’anima si percepisce in forma di coscienza individuale.

“Questa corrente dell’anima spirituale si sente per tutto il corpo in forma di coscienza, e questa è la prova della presenza dell’anima”.¹⁷

Quell’anima individuale non ha nascita né morte. È non-nata, eterna, permanente e primordiale.

Alla morte del corpo essa esce e quindi il corpo si decompone, perché è l’anima quella che mantiene il corpo.

E quell’anima in quel momento passa a un altro corpo vivente.

Così come esiste un’anima individuale, esiste anche una Superanima o coscienza suprema, anche chiamata *paramatma*, che è la presenza di Dio localizzata negli esseri e che si manifesta nel cuore degli esseri umani.

La coscienza individuale non condivide la coscienza degli altri corpi.

Ma la Superanima, è cosciente di tutti i corpi. Questa Superanima è il non manifesto, l’onnipresente, l’inconcepibile, l’immutabile.

È la concezione impersonale della Verità Assoluta.

¹⁵ Ibid. p.89

¹⁶ Ibid. p.132

¹⁷ A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. The Bhaktivedanta Book. Trust International. 1984. p.95

Per mezzo della meditazione, del servizio devozionale, del coltivare la conoscenza o attraverso il lavoro senza desideri di soddisfazione personale si può conoscere la Superanima.

Coloro che possono “vedere” la Superanima sono liberati e sfuggono alla ruota della morte e della rinascita.

“Fissa soltanto la mente in Me, la Suprema Personalità di Dio, e occupa tutta la tua intelligenza in Me. Così, vivrai sempre con me, senza nessun dubbio.”¹⁸

“Però quelli che Mi adorano e mi offrono tutte le loro attività, si consacrano a Me senza allontanarsi, dedicati al servizio devozionale e meditando sempre in Me, avendo fissato la mente in Me, oh figlio di Prtha! Per loro, lo sono colui che li salva subito dall’oceano della nascita e della morte.”¹⁹

“Quelli che non sono fedeli a questo servizio devozionale non possono raggiungermi, o conquistatore dei nemici! Pertanto, loro ritornano al sentiero di nascita e morte di questo mondo materiale”.²⁰

L’anima rinascerà e occuperà un altro corpo in accordo ai suoi desideri e credenze, o sarà liberata:

“Quelli che adorano i semidèi, nasceranno tra i semidèi; quelli che adorano gli antenati, andranno dagli antenati; quelli che adorano i fantasmi e spiriti, nasceranno tra quegli esseri; e quelli che Mi adorano a Me, vivranno con me”.²¹

ZOROASTRISMO

L’autore Mircea Eliade, fa riferimento al tema dello zoroastrismo:

“Escatologia individuale: Il giudizio dell’anima individuale è un tema antico, ma i suoi dettagli si precisano nell’Avesta recente soprattutto nei racconti scritti in *pe/vi*. Tre giorni dopo la separazione dal corpo, le anime arriveranno al ponte Cinvat, dove la realizzazione della Buona Religione si presenterà sotto la forma della loro Daena, una vergine di quindici anni per i buoni mazdèisti e un’orribile arpia per quelli cattivi. Dopo il giudizio degli dèi Mithra, Sraosha e Rashnu, le anime dei buoni adepti della religione attraverseranno il ponte, mentre quelli cattivi saranno fatti precipitare all’inferno e i “tiepidi” – cioè quelli che non sono né buoni né cattivi – passeranno al purgatorio Hamestagan”.²²

L’anima si eleva al cielo in tre tappe: ci sono le stelle, che corrispondono ai “buoni

18 Ibid. Bg. 12.8

19 Ibid. Bg. 12.6-7

20 Ibid. Bg. 9.3

21 Ibid. Bg. 9.25

22 ELIADE Mircea. Diccionario de las religiones. Madrid. Ediciones Paidós. 1992. p.272

pensieri” (humata), la Luna, che corrisponde alle buone parole (hükhta), e il Sole, che corrisponde alle buone azioni (hvashta), per arrivare alla fine al regno delle Luci Infinite (Anagaraosha).

GIUDAISMO

In relazione alla concezione dèi cabalisti nel giudaismo, troviamo nello Zohar, il Libro dello Splendore, quanto segue:

“L’idea qui esposta mantiene la distinzione tra tre agenti: Nefes, soffio vitale, Ruah, spirito e Nesamah, l’anima propriamente detta. Sono concepiti come gradazioni, Nefes è il livello inferiore, però allo stesso tempo contiene le altre due.”

“L’accesso pieno a Ruah e a Nesamah si raggiunge attraverso lo studio della Torah e con le buone azioni. Il terzo livello è accessibile solo al perfetto devoto – il cabalista - che rivela i misteri della Legge attraverso la sua esperienza mistica e così si avvicina alla conoscenza dèi segreti di Dio e dell’universo.”

“D’altra parte, in altri scritti cabalistici, come il Sefer habahir, si distinguono cinque livelli: Ruah, spirito, spazio vuoto; Hayyah, principio della vita, che insieme a quello precedente forma il soffio vitale; Yehidah, unico, grado superiore d’elevazione raggiungibile dall’uomo; Nefes, anima vegetativa e Nesamah, anima, il “soffio” che Dio insufflò nelle narici dell’uomo.(Gen.2:7)”²³

“41. Natura dell’anima – è scritto: La mia anima (nafsi) ti desidera di notte (Is. 26:9), poiché la parola nefes designa l’anima in stato di sonno. (Aggiungono le Sacre Scritture:) e il mio spirito (ruhi) ti cerca quando sono sveglio (Is. 26:9). Così dunque ruah indica l’anima in stato di veglia. Ma che nessuno intenda nefes e ruah come due essenze distinte. Non è così, entrambe formano una sola e unica essenza, giacché possono esistere solo unite l’una con l’altra. Al di sopra di nefes e ruah c’è un’essenza superiore che la domina, conosciuta con il nome di nesamah (anima)”.

“Nefes è il grado inferiore ed è lei che sostiene il corpo che nutre. Può esistere solo unita a lui e il corpo può esistere solo unito a lei. Forma il piedistallo di ruah, che si unisce al corpo al di sopra di nefes, così come è scritto: Quando si estenda su di noi lo spirito (ruah) dall’alto (dèi cieli) (Is. 32:15).”

“Poiché l’uomo possiede nefes e ruah è soggetto ad accogliere nesamah, dato che ruah è il suo piedistallo. Nesamah è un’essenza molto superiore a nefes e a ruah e anche molto più segreta di queste due”.

“Così risulta che quello che precede il corpo dell’uomo serve da piedistallo a un altro piedistallo che è nefesh, che è la base di ruah, che a sua volta serve da piedistallo a

23 EL ZOHAR. El libro del Esplendor. Ediciones Obelisco, 6°ed. 2011. p.106. Nota 88

nesamah. Che l'uomo approfondisca i gradi dello spirito umano e incontrerà il mistero della Saggezza eterna, poiché è la Saggezza eterna quella che ha formato questi gradi dello spirito umano a immagine del Mistero Supremo.”²⁴

In relazione ai Sette Palazzi della Fede, si descrive il settimo palazzo nel seguente modo:

“Il Settimo palazzo (palazzo della fede) è il più occulto di tutti; non ha né forma né immagine e non può essere neanche concepito dall’immaginazione... È chiamato anche l’Arca dell’Alleanza, poiché tutte le anime emanano da lui. È il luogo più nascosto in cui si trova il misterioso Punto Supremo. Il Punto Supremo è questo: quando tutti i santi spiriti, tutti i palazzi e tutti i Carri si uniscono per formare una stessa cosa, questa unità è animata dalla luce suprema. Così, dunque, il settimo palazzo è il maggiore, poiché contiene la Fonte della Vita, da cui sgorgano incessantemente le benedizioni su tutto il creato.”²⁵

In relazione alle suppliche si commenta ciò che segue:

“L’ascensione delle suppliche”

“Lui mi disse: tu sei il mio servo (Is. 49:3). Queste parole si riferiscono alla supplica, la maniera più elevata di servire Dio.

Si può servire Dio con il corpo, con lo spirito... Ma la maniera più gradita al Signore è di servire con lo spirito e serviamo Dio con lo spirito quando preghiamo.”

“Gli uomini non sanno che le suppliche attraversano lo spazio e raggiungono il cielo, dove tutte le porte saranno loro aperte.”²⁶

I PUNTI IN COMUNE dèi TESTI RELIGIOSI

Con questa rapida e arbitraria pennellata di citazioni di alcuni dèi testi vincolati a diverse religioni ho voluto evidenziare i punti che, indipendentemente dai diversi paesaggi post mortem, tutte le correnti spirituali e religioni avevano in comune:

- la credenza, intuizione e/o esperienza che ci fosse “qualcos’altro” oltre al corpo fisico e che alla morte e decomposizione del corpo questo “qualcos’altro”, chiamato in diversi modi, potesse continuare in altri paesaggi;
- che l’esistenza in altri piani sarebbe stata in base alle azioni realizzate nella vita qui, in questo piano, e perciò si davano norme di orientamento per la vita indicando ciò che si doveva fare e ciò che si doveva evitare;
- che è possibile, seguendo precisamente le direttive stabilite da ogni corrente spirituale o religione, raggiungere uno stato di certezza di detta immortalità nella vita come quella dell’illuminazione o buddità nel buddismo o la divinizzazione dell’uomo nel cristianesimo;

24 Ibid. pp.106-107

25 Ibid. p.160

26 Ibid. p.214

- che è possibile una “comunicazione” o interrelazione tra diversi piani, tra i vivi e i morti, per lo meno in un primo tempo e i vivi possono aiutare i morti ad orientarsi nel cammino post mortem come si spiega esplicitamente nel Libro Tibetano dei Morti o come si realizza nella intercessione attraverso la preghiera e le cerimonie e i rituali di benessere per i morti.

All'origine delle religioni c'è l'esperienza di contatto con realtà e paesaggi propri di stati eccezionali di coscienza che, indipendentemente dalle successive traduzioni, davano a chi viveva queste esperienze la certezza di una trascendenza e un senso della vita.

Oltre alle esperienze accidentali o occasionali di grande impatto per la coscienza, capaci di darle direzione, nelle differenti religioni si parla di personaggi di riferimento che grazie alla capacità di mantenere un Proposito raggiungevano una trasformazione permanente e radicale delle loro vite, che si sperimenta come la nascita di un nuovo essere. È il caso della buddità nel buddismo e della divinizzazione dell'uomo nel cristianesimo.

Tuttavia questo tipo di esperienze e trasmutazioni sembravano molto difficili e quasi esclusivamente sperimentabili da gente “specializzata” che dedicava la sua vita allo sviluppo spirituale come i sacerdoti, i profeti, i monaci e le monache alloggiati in monasteri, templi e conventi.

Queste esperienze difficilmente trasmissibili si perdevano rapidamente nel tempo, si ritualizzavano e si esternalizzavano. Inoltre, con il trascorrere del tempo e con l'espansione geografica, gli insegnamenti originali si modificavano, influenzati dalle credenze e pratiche delle nuove regioni a cui arrivavano sfociando in innumerevoli rami e diramazioni, alcuni di loro in franca opposizione.

Così il buddismo che originariamente si oppone all'idea della reincarnazione ed è una via spirituale senza divinità che spinge piuttosto verso lo sviluppo della propria mente, oggi arriva a noi come sinonimo di reincarnazione e con la divinizzazione di Buddha.

Senza dubbio sulle religioni hanno anche influito numerosi fattori piuttosto terreni. Così troviamo oggi nel cristianesimo un enorme ventaglio di varianti e diramazioni.

Col passare del tempo a livello istituzionale ci furono calde discussioni su questi temi: Gli animali hanno un'anima? E gli indios? E le donne? Quando entra l'anima nel corpo del feto e da dove? E ancora sussistono dibattiti tra i “bipartiti” che affermano che nell'essere umano c'è un corpo e un'anima e i “tripartiti” che riconoscono nell'uomo anche uno spirito.

Nel tempo le differenti mistiche che si svilupparono all'ombra delle religioni, cercarono di recuperare l'esperienza di contatto con gli spazi profondi e la dimensione del sacro, lasciando meravigliose testimonianze di ciò.²⁷

E cosa rimaneva all'uomo comune e corrente che viveva immerso nella sua vita quotidiana? Tutte cercarono di trasmettere degli strumenti che permettessero all'essere umano di avanzare nella sua evoluzione:

27 Possiamo trovare alcuni esempi di esperienze rinnovate di contatto col divino nelle seguenti monografie: La via devocional del sufismo en Irak del siglo VIII al IX, Alain Ducq, Parco di Studio e Riflessione La Belle Idée, luglio 2011. La mistica femenina en la region Renano-flamenca (Siglos XII y XIII), Claudia Salé, Parco di Studio e Riflessione La Belle Idée, gennaio 2013. Studio sulla preghiera del cuore. José Gabriel Feres, Parco di Studio e Riflessione Punta de Vacas, agosto 2010. La entrada a lo Profundo en Juan de la Cruz, Juan Espinoza, Parco di Studio e Riflessione Toledo, settembre 2011.

- Codici morali che orientassero la condotta verso il Bene e la coerenza;
- Procedimenti che portassero all'approfondimento dello spazio di rappresentazione producendo l'accesso a zone dello spazio dove si registrano le esperienze di unità, comunione e senso. L'orazione e la meditazione furono meccanismi fondamentali. Gli dèi, come rappresentazioni lontane, negli spazi alti dello spazio di rappresentazione, permettevano di dirigere l'attenzione a regioni più alte e profonde dello spazio interno.

Con il trascorrere del tempo, i codici morali esterni si svuotarono di senso e gli dèi esternalizzati "si allontanarono e si ammutolirono".

Detto in altro modo, le esperienze di sospensione o soppressione dell'io e l'entrata al Profondo sono molto difficili. Erano riservate ai mistici e "specialisti" che si dedicavano a questo cammino come iniziati in alcune scuole o ordini religiosi.

Per la gente comune le religioni propiziarono esperienze di contatto con altre profondità dello spazio di rappresentazione. Per questo misero degli dèi e degli intermediari nelle zone alte come immagini d'appoggio per accedere ai limiti dello spazio di rappresentazione e ai suoi vissuti.

LE RELIGIONI DEL LIBRO

Nelle religioni del libro (giudaismo, islam, cristianesimo) si mise un'enfasi speciale sull'importanza fondamentale del vincolo con il proprio Dio come cammino di evoluzione spirituale. Sicuramente le allegorie di questi dèi ubicati in spazi alti e lontani compivano la funzione di facilitare l'accesso delle persone alle zone alte del loro spazio di rappresentazione, arrivare ai suoi limiti e permettere l'accesso a esperienze proprie di quegli spazi. Perciò si divulgarono diversi procedimenti di contatto con quelle allegorie e anche i profeti, i santi e il figlio di Dio servivano come modelli, come immagini guida nella vita quotidiana per orientare la condotta e come dei mediatori, delle connettive con i contenuti degli spazi alti.²⁸

In relazione al cattolicesimo il professore Juan Carlos Pachas, docente della Facoltà di Teologia Pontificia e Civile di Lima, commenta:

"Cos'è l'uomo? È un essere che ha un'anima grazie a Dio in quanto creato a sua immagine e somiglianza, ma ce l'ha per lodarlo, per adorarlo.

È per questo che l'uomo si realizza soltanto quando, secondo la concezione dell'Antico Testamento, la sua anima e il suo spirito si fanno presenti solo per amare questo Dio e quando non lo ama, non è uomo. I latini in tutto il Medioevo definiscono l'uomo come "esse ad", l'uomo non è un essere, è un *essere-per*, è un essere *ri-legato*, è un essere che

²⁸ Per maggiori informazioni sullo Spazio di Rappresentazione, i suoi livelli e profondità vedere: SILO. Apuntes de psicología, Psicología II y III. Buenos Aires. Ulrica Ediciones. 2006.

è in relazione con quell'altro, quell'altro con la maiuscola, e quell'altro è Dio, ed ogni volta che si dà questa relazione, questo "per", questa tendenza, questo *tornare a legare*, l'uomo si fa veramente uomo, e quando fa uso di questo legame sta facendo uso della sua anima e del suo spirito."

"Quando muore il corpo passiamo alla vita eterna. Secondo la nostra fede, la vita eterna si vive in due modi, o con Dio o senza di lui, cioè nel regno dei cieli o nell'inferno."

"Abbiamo già detto che il corpo è l'uomo in quanto materia, l'anima è l'uomo in quanto autocosciente di sé e di tutto il mondo che lo circonda. Lo spirito è l'uomo stesso, lui stesso ma aperto alla trascendenza, aperto a tutto il divino."

"Ci sono persone che hanno sviluppato perfettamente la loro anima, ma non hanno l'apertura a ciò che precede, cioè non stanno sviluppando lo spirito, quindi..."

"Dobbiamo educarci nella fede. Davanti a Dio tutti siamo bambini, e nella fede, oltre ad essere bimbi molti di noi sono ignoranti, in tema di fede, nell'apertura della fede, che bisogna dirlo, in primo luogo è un dono prima di tutto... Qui non dovremmo domandarci perché Dio ci ha già dato la fede, e la infonde nel nostro battesimo, è un dono, però questa fede deve convertirsi in una risposta ed è in questa risposta che abbiamo le due opzioni, la libertà che Dio stesso ci ha dato, abbiamo la libertà di amarlo o rifiutarlo."

"In Gesù troviamo il punto, in lui si dà la pienezza dei tempi, in Lui troviamo il punto di riferimento più importante per raggiungere la grazia di Dio, per noi cristiani il momento più trascendente di tutta la storia è la crocifissione. Nella crocifissione di Gesù vediamo quest'uomo con la sua anima e il suo spirito che si offre per tutti noi, per la nostra salvezza, vediamo Dio Padre che consegna suo Figlio... Questa crocifissione che è il passo definitivo della nostra salvezza, che è la questione della fede in Lui, possiamo dire oggi giorno che si è già data la salvezza di tutti, ma la salvezza è qualcosa che lui offre, ma che richiede la mia accettazione e questa accettazione avviene attraverso lo spirito, lì entra in gioco lo spirito. Chi accetta Dio? Chi sviluppa lo spirito." ²⁹

In modo analogo il Sr. Nureddin Cueva della tariqa sufi Naqshandi, spiega i tre livelli di sviluppo dello spirito:

"L'ego per la sua natura cerca di centrare tutto in sé, ma lo spirito no, lo spirito sa, lo spirito è servo di Dio perché sta contemplando la divinità di Dio e dice "io sono niente di fronte a lui". Nonostante lo spirito sia una realtà che conterrebbe facilmente l'universo, lo spirito di ogni essere umano contempla la divinità e dice "io non sono niente, io non sono niente, niente, niente, niente, solo è Allah". Ma veniamo a noi, il corpo ha le sue necessità e la funzione dell'ego è soddisfarle, allora l'ego dice "io, io, io". Per distruggere quest'ignoranza dell'ego, per superare questo limite meramente istintivo dell'ego, ciò che bisogna fare è riconoscere che non c'è altro che un unico Dio e questo è il cammino. Islam, Islam significa sottomissione, sottomissione alla volontà di Dio e vuol dire nel nostro linguaggio che Gesù fu un musulmano, che Mosè fu musulmano, che Abramo fu musulmano, che tutti i profeti che sono venuti hanno insegnato semplicemente questo "O Signore, sono il tuo servo. O servi, obbedite alla volontà di Dio."

29 Intervista realizzata all'Università di Arte Orval. Lima. 2011.

“Il primo livello è il monoteismo. Non accettare vari dèi, ma uno. Allora a chi dica che ci sono vari dèi, la luna, la Dea madre, la pachamama, quest’altro Dio, ecc. devi spiegargli “non c’è altra divinità che Allah”. Tutti gli altri sono servi, seppure potenti, non sono altro che servi di Dio, questo è un livello facile, il monoteismo.

Il secondo livello è il monoteismo nelle mie passioni, perché sono schiavo delle mie passioni, allora sono servo delle mie passioni, servo del mio *nafs*, non sto facendo il servo di Allah, nonostante che la mia mente sappia che lui è Allah e non io, io sto seguendo i dettami delle mie passioni, il mio amore al mondo, il mio timore al mondo, il mio amore per l’apprezzamento, il timore per il disprezzo, tutte queste cose, tutta la mia vita psichica, e sono sottomesso, sono in queste barriere e mi muovo come si muove qualcosa che il vento porta da un lato all’altro. Questo vuol dire che sono ancora schiavo della mia propria psiche, sono servo del mio ego e non di Allah. Il secondo livello è riconoscere che non sei niente di fronte al potere di Allah e della sua misericordia e di fronte alla sua realtà arrivo a sottomettere il mio ego. Questo è un secondo livello.”

“E il terzo livello è... Bene ora hai un ego che è dominato, è un ego sottomesso allo spirito e lo spirito compiace il suo signore. Ora non dire neanche che hai un ego, neanche che hai un corpo, neanche che sei qui oggi a compiacere il tuo signore né che stai in questo secolo di fronte a queste persone, perché questo è niente di fronte ad Allah. A livello profondo, questo è un’ombra dell’esistenza. Tu non dici “io esisto, sto sottomettendo il mio ego di fronte al mio signore”. Tu dici, “neanche esisto, perché non merita chiamarsi esistenza di fronte a ciò che è Allah. Non c’è altra esistenza che quella di Allah”. E questi livelli sono le tre forme, i tre stati della lotta contro l’ego.”³⁰

L’ESTERNALIZZAZIONE DELLE RELIGIONI

Silo distingue tra una religione esterna e una interna:

“10. Chiamo “religione esterna” qualunque religione che pretenda di parlare di Dio e della volontà di Dio invece di parlare della religiosità e dell’esperienza intima dell’essere umano. E anche l’utilizzo di un culto esteriore avrebbe senso se con le sue pratiche i credenti svegliassero in sé (mostrassero) la presenza di Dio.

11. Ma il fatto che le religioni siano state fino a oggi religioni esterne è legato al paesaggio umano nel quale sono sorte e si sono sviluppate. La nascita di una religione interna è possibile come è possibile la conversione delle religioni (ammesso che sopravvivano) alla religiosità interna. Ma ciò potrà accadere nella misura in cui il paesaggio interno risulterà in grado di accettare una nuova rivelazione. Cosa, questa, che si incomincia a cogliere in quelle società il cui paesaggio umano sta subendo trasformazioni tanto profonde che la necessità di riferimenti interni si fa ogni giorno più imperiosa.”³¹

30 Intervista realizzata nella tariqa sufi Naqshandi. Lima. 2012.

31 SILO. Humanizar la Tierra. Santiago. Virtual Ediciones. 2003. p.84

Le differenti religioni e mistiche plasmarono un orizzonte spirituale che dava direzione alla vita e alla condotta dei loro credenti aprendo il futuro oltre la morte, funzione importante sapendo che la chiusura del futuro produce conseguenze negative e alterazioni per la coscienza, la cui caratteristica fondamentale è quella di stare aperta e lanciata verso il futuro.

Tutte loro diedero norme e orientamento per il comportamento dell'essere umano e nell'ansia di coerenza con il loro sistema di credenze contribuirono all'umanizzazione delle società umane.

Aprirono alla coscienza il futuro oltre la morte fisica collocando nel paesaggio un orizzonte promettente e dando norme di condotta che orientassero l'essere umano nella sua vita quotidiana verso la coerenza e l'unità interna. Inoltre nelle religioni del libro si mise un'enfasi speciale nell'allegoria di Dio come immagine-appoggio per accedere agli spazi alti dello spazio di rappresentazione attraverso il meccanismo dell'orazione.

Questo paesaggio tuttavia si esternalizzò, i cieli e gli inferi smisero di essere allegorie di direzioni e di stati interni e gli dèi smisero di essere traduzioni allegoriche della profondità dell'essere umano per convertirsi in giudici temuti. Le norme di condotta smisero di essere forme di orientamento nella vita quotidiana e divennero regole rigide e inflessibili che presumibilmente erano la volontà di questi dèi e che bisognava compiere per piacere loro.

Questa esternalizzazione produsse numerose violenze contro l'essere umano come le guerre "sante", giustificate come volute da Dio e in sua difesa, o come il brutale assassinio di esseri umani per aver "attentato contro la volontà e le norme di Dio".

Nel cristianesimo, la "grazia" dipendeva da Dio, Lui inviava lo spirito, lo dava. Non dipendeva da un processo che si realizzava per il proprio sviluppo, ma si doveva essere "scelti". L'allegoria prese vita propria ed era temuta e anelata allo stesso tempo. La vita quotidiana era tanto difficile, tanto piena di frustrazioni e ingiustizie che il Proposito di unione con la divinità fu spostato "nell'aldilà", e "l'al-di-qua" si convertì nella valle di lacrime, la croce che bisognava portare per passare le prove e meritarsi il cielo.

L'essere umano che era sorto senza protezione, indifeso di fronte ai pericoli che lo circondavano e sottomesso alla vicissitudini della natura, mise tutta la sua forza per avanzare nel mondo, per poterlo comprendere e dominare. Ovvero, sviluppò la sua veglia con i suoi meccanismi fino ad arrivare ai suoi limiti. In questa lunga tappa, per necessità, era completamente dedicato al mondo esterno, e così furono le religioni che creò. L'impulso ad avanzare, crescere, comprendere, lo portò a sviluppare la scienza che gli permise di spiegare ed imparare a dirigere una quantità di fenomeni che prima si attribuivano all'azione degli dèi, come se fossero un premio o un castigo. Le norme fisse e rigide persero vigenza e credibilità in un mondo interconnesso tra differenti culture con regole diverse e anche in un mondo di cambiamenti ogni volta più veloci.

In questo processo l'essere umano sviluppò la sua veglia con tutti i suoi meccanismi fino ad arrivare ai suoi limiti.

Oggi in un mondo globalizzato, dopo aver costruito le società attuali con lo sviluppo della sua intenzione e della sua veglia fino ai suoi limiti di espansione e nell'affrontare la crisi

che implica la sua implosione come momento di sintesi, l'essere umano dovrà accedere ad un nuovo livello di coscienza, volgere lo sguardo interno verso la propria interiorità per fare un salto ed aprirsi al mondo in una nuova scala.

“Quando si è parlato delle città degli dèi a cui vollero giungere numerosi eroi di diversi popoli; quando si è parlato di paradisi in cui dèi ed uomini convivevano nell'originaria natura trasfigurata; quando si è parlato di cadute e di diluvi, è stata detta una grande verità interiore.”

“Poi i redentori hanno portato la Parola e sono arrivati a noi in doppia natura per ristabilire quella tanto rimpianta unità perduta. Anche allora è stata detta una grande verità interiore.”

“Tuttavia, quando è stato detto tutto questo e lo si è posto fuori dalla mente, si è errato o si è mentito.”

“Al contrario, il mondo esterno, confuso con lo sguardo interno, obbliga questo a percorrere nuovi cammini.”

“Così, oggi vola verso le stelle l'eroe di quest'età. Vola attraverso regioni prima ignorate.”

“Vola verso l'esterno del suo mondo e, senza saperlo, è spinto verso il centro interno e luminoso.”³²

RIASSUNTO

Un punto in comune delle diverse religioni e correnti spirituali nel tempo era la credenza che ci fosse “qualcos'altro” oltre al corpo e questo “altro” era soggetto a continuare oltre la morte fisica. Il futuro post mortem di quel “qualcos'altro” dipendeva dalla vita portata avanti “qui”, non era una cosa scollegata.

Se si viveva d'accordo ai valori stabiliti in ogni epoca e cultura l'aldilà sarebbe stato favorevole.

Le religioni stabilirono come aspirazione l'incontro post mortem con i loro rispettivi dèi e/o l'arrivo a paesaggi promettenti e indicarono la condotta che si doveva tenere per raggiungere quella meta. Ciò dava direzione alla vita.

É anche comune a numerose religioni e correnti spirituali la credenza nella “comunicazione” tra i vivi e le anime dèi morti. I vivi potevano aiutare i morti nel loro cammino post mortem. Da lì l'importanza, in molti luoghi, dei culti ai morti, di riportare alla memoria il meglio di loro nel ricordo, di chiedere per loro agli dèi.

All'inizio delle religioni c'è l'esperienza di contatto con il profondo e il sacro che però si è persa rapidamente.

32 SILO. El Mensaje de Silo, La Mirada Interna. Lima. Editorial Cusar. 2011. pp.85-86

Le esperienze di sospensione o soppressione dell'io e l'entrata al Profondo sono molto difficili. Erano riservate ai mistici e agli "specialisti" che si dedicavano a questo cammino come iniziati in qualche scuola o ordine.

Per la gente comune le religioni propiziarono esperienze di contatto con altre profondità dello spazio di rappresentazione. Perciò misero dèi e intermediari o diverse entità nelle zone alte come immagini-appoggio per accedere ai limiti di quello spazio e ai suoi vissuti. Istituirono il meccanismo dell'orazione per interiorizzare lo sguardo. Misero anche come priorità l'azione fatta con coerenza e unità e indicarono le norme di condotta.

Senza dubbio le religioni finora sono state esterne, credendo che i cieli e gli inferni e gli dèi abbiano una realtà separata dalla coscienza. Questa esternalizzazione produsse in nome di Dio numerose sofferenze e grande violenza nella Storia. Nelle mistiche delle differenti religioni si trovano numerose testimonianze di persone che si dedicarono a un cammino di sviluppo spirituale, accedendo nuovamente alle esperienze fondamentali del divino. Ma l'essere umano era lanciato nel mondo esterno per scoprirlo, comprenderlo e dominarlo e in questo processo sviluppò il livello di coscienza di veglia fino ai suoi limiti.

Oggi in un mondo globalizzato e di fronte alla crisi del mondo, creata con l'espansione del suo livello di veglia fino ai suoi limiti, l'essere umano deve fare un nuovo salto verso un nuovo livello di coscienza che implica volgere lo sguardo verso la propria interiorità per aprirsi a nuovi mondi.

SILO: IL DOPPIO E LO SPIRITO

UN'INTERPRETAZIONE

Nel suo libro “Lo Sguardo Interno”³³, Silo parla dell’energia che circola in tutto il nostro corpo, fino alle sue più piccole cellule, come se fosse una sorta di “doppio corpo energetico”. Quest’energia è ciò che dà vita al corpo. Senza di essa, il corpo, la materia, sarebbe inerte. Dall’antichità questa energia era considerata ciò che anima il corpo, l’animo o anima che dà vita alla materia.

Grazie alla circolazione di questa energia per determinati punti si producono le manifestazioni motorie, emotive e intellettuali in un complesso processo di ricezione degli impulsi provenienti dal mondo interno e da quello esterno attraverso i sensi (vista, olfatto, udito, gusto, tatto, cinestesia e cenestesia) e la loro traduzione in immagini che sono quelle che muovono i centri di risposta verso il mondo.³⁴

“L’energia si concentra nei punti del mio corpo che sono in azione e viene meno quando in essi non c’è più azione.”³⁵

Molte volte quest’energia non circola liberamente e armonicamente nel nostro corpo. Può fissarsi, incastrarsi, sovraccaricarsi, eludere punti ecc. Quest’energia può essere intrappolata in un sistema di tensioni e climi permanenti, fissata in immagini che non si possono integrare ecc., producendo numerose difficoltà, errori e squilibri nel normale funzionamento dello psichismo. Se usassimo l’allegoria di un cammino, potremmo dire che a volte l’energia invece di transitare per una via libera verso la sua destinazione, può trovarsi in un cammino non battuto pieno di buche, pericoli, vicoli senza uscita, deviazioni e cartelli di “divieto di accesso”. Queste difficoltà e limitazioni alla libera circolazione dell’energia si sperimentano come mancanza di libertà, riduzione del mondo interno e contraddizione tra ciò che si pensa, si sente e si fa, e questo danneggia il buon funzionamento di tutti i centri di risposta (vegetativo, motorio, emotivo e intellettuale).

“Durante le malattie l’energia veniva a mancare nei punti affetti oppure si accumulava proprio in essi. Ma se riuscivo a ristabilirne la circolazione normale, molte malattie tendevano a regredire.”³⁶

33 SILO. Humanizar la tierra. Santiago. Virtual Ediciones. 2003

34 Vedere schema dello Psichismo in : SILO. Apuntes de Psicología. Buenos Aires. Editorial Ulrica. 2006

35 SILO. Humanizar la tierra. Buenos Aires. Editorial Planeta. 1991. p.39

36 Ibid. p.39

Quest'energia che si attiva e si nutre con gli impulsi che riceve dal mondo esterno e interno si manifesta con diverse rappresentazioni tradotte dalla coscienza con i suoi differenti apparati. Cioè non si può percepire il corpo. Ciò che si percepisce è il doppio energetico, che porta gli impulsi del corpo agli apparati della coscienza, che lo traducono nelle percezioni e rappresentazioni corrispondenti. Questa relazione è reciproca. È così che grazie alle rappresentazioni possiamo attivare, sbloccare, accelerare e dirigere l'energia. Il lavoro proposto nel libro "Esperienze Guidate"³⁷ oppure quello di trasferenza e autotrasferenze descritto nel libro di "Autoliberazione"³⁸ hanno come interesse quello di sbloccare l'energia intrappolata in determinate immagini e/o climi non integrati e ampliare la sua circolazione a zone dello spazio interno che normalmente non si attivano. Anche il lavoro con la Forza, con l'energia mentale, proposto nel Messaggio di Silo punta a produrre una circolazione armonica di tutta l'energia, producendo una sensazione di potenza, disponibilità energetica e di unità interna.

Quando si raggiunge l'integrazione di contenuti disintegrati e si riescono a sciogliere i nodi di tensione, liberando e ampliando lo spazio interno grazie al tipo di lavori proposti da Silo e/o per le azioni trasferenziali nel mondo, c'è un chiaro indicatore di liberazione di energia, energia che prima era imprigionata in quel sistema di tensioni.

Facilmente posso riconoscere in me e negli altri la disponibilità o la mancanza di questa energia dal tono motorio devitalizzato o vitale, dalla brillantezza e la nitidezza delle immagini o la loro opacità, dal tono dell'attenzione o dal livello di divagazione. Analogamente posso riconoscere certi attributi di questa energia, la sua leggerezza o densità, la sua luminosità o opacità. Nel linguaggio quotidiano si usano questi attributi per descrivere delle persone, o la traduzione della loro energia nel mondo, con espressioni come "uno sguardo raggianti, luminoso" o al contrario "uno sguardo opaco, torvo", una persona "pesante o leggera", ecc.

Cioè, non si può registrare direttamente il corpo. Ciò che si percepisce è l'energia che porta gli impulsi del corpo agli apparati della coscienza che li traducono in diverse rappresentazioni. E quest'energia che circola per tutto il mio corpo e intorno a esso è "un secondo corpo energetico", una sorta di doppio del mio corpo.

Se si potesse fare una fotografia, non della materia del corpo ma dell'energia, si avrebbe una foto di questo "secondo corpo". Visto che normalmente il nostro funzionamento energetico non è molto armonizzato e l'energia non fluisce liberamente in tutto il nostro corpo, ma ci sono zone di sovraccarico, altre di intoppo, altre in cui appena arriva o non arriva l'energia, potremmo finire con una foto abbastanza surrealista del nostro corpo. Per esempio, un corpo con un tronco e delle gambette appese ad esso o un corpo con molto poco volume somigliante alle figure cicladiche.

37 SILO. *Experiencias Guiadas*. Barcelona. Plaza y Janes Editores. 1989

38 AMMAN Luis. *Autoliberacion*. Buenos Aires. Editorial Altamira. 2004

LIVELLI DI COSCIENZA E SPAZIO DI RAPPRESENTAZIONE

Un'altra caratteristica dell'energia è la sua capacità di circolare più superficialmente o più profondamente nel corpo producendo così differenti stati e livelli di coscienza.

“Il sonno profondo, il dormiveglia o lo stato di veglia sorgono a seconda che l'energia agisca più internamente o più superficialmente nel corpo... Certo, le aureole che circondano il corpo o il capo dei santi (i grandi svegli) nei dipinti religiosi fanno riferimento ad un fenomeno che si basa sulla capacità dell'energia di manifestarsi più esternamente in certe occasioni.”³⁹

Questa capacità dell'energia di circolare più superficialmente o più profondamente nel corpo dando luogo a differenti livelli di coscienza è vincolata al tema dello spazio di rappresentazione.

In Appunti di Psicologia, Silo definisce lo spazio di rappresentazione:

“ma, siccome tutti i sensi producono una propria rappresentazione e questa rappresentazione avviene in uno spazio mentale, tale spazio crea un ambito all'interno del quale trovano posto tutte le rappresentazioni provenienti da differenti fonti percettive. Questo spazio altro non è se non l'insieme delle rappresentazioni interne del sistema cenestesico stesso.”^{40 41}

E poi aggiunge:

“Questo spazio non si sviluppa unicamente su due piani perché ha pure profondità e volume, oltre a riprodurre, approssimativamente, il corpo stesso. Si tratta di un “corpo” di rappresentazione o, se vogliamo, di un “trasfondo referenziale spaziale.”⁴²

Più avanti continua:

“Esiste, dunque, un sistema di gradazione nel sistema di rappresentazione che permette di ubicare i fenomeni a partire dalla fonte donde provengono e, inoltre, di distinguere in certa misura tra il mondo della cenestesia e il mondo dei sensi esterni... *Lo spazio di rappresentazione assume differenti caratteristiche a seconda che stia agendo un livello di coscienza o un altro.*”⁴³

LA RAPPRESENTAZIONE E L'ATTENZIONE COME FORME DI DIRIGERE L'ENERGIA

Tutti gli impulsi, del mondo esterno come di quello interno, che arrivano alla mia coscienza sono trasformati in rappresentazioni e sono queste rappresentazioni quelle che mi

39 SILO. El Mensaje de Silo. Lima. Editorial Cuasar. 2011. p.29

40 SILO. Apuntes de Psicologia. Buenos Aires. Editorial Ulrica. 2006. p.204

41 La sottolineatura è dell'autrice, non presente nel testo originale.

42 Ibid. p.205

43 Ibid. p.206

permettono di cogliere questi impulsi, prenderne coscienza e inoltre mi permettono di dare risposte. E questa relazione della mia energia con le rappresentazioni che suscita e la risposta che, a sua volta, questa rappresentazione provoca verso il mondo interno e/o esterno, è reciproca. Riconosco che quando ho poca energia o sto con un'energia densa, o quando essa è intrappolata o sovraccaricata in qualche punto, le emozioni, le immagini e le azioni che sorgono in me sono molto diverse a quando mi sento con molta energia, un'energia luminosa e brillante che circola per tutto il mio corpo. Potrei dire, da un punto di vista energetico, che il mio modo di stare nel mondo è il modo in cui circola l'energia nel mio corpo. Allo stesso modo per mezzo delle rappresentazioni e dell'attenzione posso operare sulla mia energia. È una cosa davvero straordinaria.

Operando sulle rappresentazioni si possono districare nodi dove si concentra l'energia o si può portare l'energia dove si vuole intenzionalmente. Questo ci permette di disporre dell'energia nel modo in cui ne abbiamo bisogno, concentrandola, diffondendola, accelerandola, rendendola sottile e portandola verso le zone desiderate dello spazio di rappresentazione.

Il nostro corpo è imbrigliato con l'energia che gli dà vita agendo in struttura. Ma, a volte, in situazioni particolari, l'energia sembra sfuggire alle limitazioni spazio-temporali imposte dal corpo.

Ci sono migliaia di racconti in merito, come le testimonianze di madri in differenti contesti culturali, che narrano di aver percepito i loro figli che erano in pericolo, anche se erano molto lontani, e di aver ricevuto successivamente conferma di tale percezione.

Ci sono anche numerosi racconti simili, salvo che percepivano il pericolo in anticipo.

Questo tipo di esperienza ci fa sospettare che sia possibile per questa energia l'indipendenza dal corpo in determinate circostanze, perché ovviamente in questi casi è impossibile che la percezione sia avvenuta attraverso i sensi del corpo come ci insegnano a scuola.⁴⁴

In sintesi, fin qui potremmo dire che l'energia che circola nel nostro corpo dandogli vita, a volta o molte volte, non circola armonicamente e liberamente. L'energia può circolare più superficialmente o più profondamente dando luogo a diversi livelli di funzionamento della coscienza. In fine potremmo dire che l'energia può avere differenti qualità, più dense o più sottili, più vibratili.

In generale non abbiamo molta dimestichezza con la nostra energia. A volte ci sentiamo con molta energia, un tono vitale, immagini brillanti, emozioni come l'entusiasmo, l'allegria e altre volte, senza quasi sapere perché, sperimentiamo svogliatezza, difficoltà nel fare attenzione, stanchezza. Un certo grigiore c'invade. Sentiamo che alcune cose, situazioni o persone, in definitiva certe rappresentazioni, ci danno energia ed altre ce la tolgono.

Silo nei suoi insegnamenti ci spiega che possiamo imparare a gestire la nostra energia,

44 Ho un figlio surfista. Circa dieci anni fa sentii il pericolo, sapevo che lui era in pericolo, che gli sarebbe successo qualcosa. Non sapevo cosa fare oltre a chiedere per lui, ma la sensazione di pericolo non mi lasciava. Era una sensazione fisica, potevo sentire il pericolo sulla pelle, ne sentivo l' "odore" e mi generava un senso di angoscia. Qualche giorno dopo, e questa sensazione non mi aveva ancora abbandonato, accadde che mio figlio, mentre correva onde inoffensive ma in un mare poco profondo, cadesse di testa dalla tavola battendo contro il fondo arenoso. Perse conoscenza per qualche secondo. Riuscii ad uscire dal mare e il medico che lo visitò gli disse: "C'è mancato poco, ragazzo", dopo aver visto la lesione muscolare al collo, "qualche centimetro in più e restavi paralitico". Mio figlio continua a correre con la tavola e a volte si avventura in spiagge pericolose, ma non ho mai più sentito il pericolo imminente come in quella occasione.

possiamo imparare a liberarla e contare con un maggior potenziale e, soprattutto, possiamo imparare a dirigerla verso il raggiungimento di stati di coscienza più elevati, di maggiore lucidità, verso la profondità del nostro spazio di rappresentazione dove troviamo le esperienze di Senso e principalmente ci dice che possiamo sviluppare con quest'energia qualcosa di nuovo in noi, un centro di gravità, un'unità interna che ci dia l'esperienza e la graduale certezza dell'immortalità.

DIREZIONE DELL'ENERGIA

In generale non abbiamo molta dimestichezza con la nostra energia. Siamo abituati e ci sembra normale che "il nostro corpo ci obbedisca" quando vogliamo fare qualcosa. Abbiamo un'immagine di ciò che vogliamo fare e quest'immagine muove l'energia verso il centro di risposta corrispondente. Quando questo non succede ci sorprendiamo e perfino ci "infastidiamo" perché il nostro corpo non risponde come vorremmo. Oggigiorno il sistema ci fornisce una quantità enorme di rimedi a questi "problemi", che si presentano in forma di pastiglie, bibite, medicinali, ecc.

A volte irrompono nella nostra quotidianità degli stati interni che richiedono maggior potenziale energetico come quelli descritti da Silo nel capitolo V. Sospetto del Senso de Lo Sguardo Interno.

Silo ci spiega che c'è una forma di dirigere coscientemente quell'energia per raggiungere un nuovo livello di coscienza, il "reale risveglio", grazie a uno speciale lavoro con l'attenzione.

Se volessimo imparare a dirigere l'energia verso stati di coscienza più ispirati e nuovi livelli di coscienza, scopriremmo di dover contare sulla quantità e qualità di energia necessarie per accedere a zone dello spazio di rappresentazione che normalmente non sono attivate e per contare su un'attenzione chiara, senza rumore.

Questo rende necessario integrare i propri contenuti disintegrati. In questo senso è imprescindibile un lavoro di riconciliazione con se stessi, con gli apparenti incidenti della vita e con gli altri.

Allo stesso tempo, non è più indifferente ciò che si fa nella vita. Ci sono azioni che generano contraddizione e consumano molta energia, disperdendola e intrappolandola in climi e tensioni. Al contrario ci sono azioni, chiamate azioni valide e unitive, che ci retroalimentano, ci restituiscono l'energia ampliata e ci danno unità energetica. Questo è così perché "del lavoro strutturale dei centri si ha registro cenestesico e percezione psicologica; perciò, nelle esperienze di grande conflitto interno, il lavoro dei centri è esperito come contraddizione tra ciò che si pensa, ciò che si sente e ciò che si fa." ⁴⁵

Queste azioni valide mi permettono di guadagnare unità interna e con essa una maggiore

45 SILO. Apuntes de Psicología. Buenos Aires. Editorial Ulrica. 2006. p.53

disponibilità energetica e capacità attenzionale per aumentare la reversibilità sulle mie azioni e così potere avanzare verso il perfezionamento e ampliamento della mia azione nel mondo. Esse non sono determinate da una morale esterna, non sono precetti che si "devono" compiere anche se lo sperimento lontani da me o non li capisco. Al contrario, Silo definisce l'azione valida con la sensazione che ci lascia.

“E qual è il sapore dell'azione unitiva? Lo riconoscerai da una profonda pace, accompagnata da una dolce allegria, che ti pone in accordo con te stesso. Una tale azione ha come segno la verità più integra perché in essa si unificano in stretta amicizia il pensiero, il sentimento ed il fare nel mondo. Indubitabile azione valida che vorremmo ripetere mille volte se vivessimo mille vite!”

“Ogni fenomeno che fa diminuire la sofferenza altrui viene sperimentato da chi lo produce come un'azione valida, come un'azione unitiva.”⁴⁶

Se aumentiamo gradualmente il potenziale energetico e la dimestichezza con la nostra energia, che ne facciamo?

“E' possibile condurre la Forza al punto di reale risveglio (si intende per “Forza” l'energia mentale che accompagna determinate immagini, e per “punto” il “luogo” dello spazio di rappresentazione in cui si colloca un'immagine).”⁴⁷

Cioè, possiamo imparare a dirigere quell'energia verso nuove zone dello spazio di rappresentazione, approfondendo nell'asse Z. Perciò abbiamo bisogno anche di essere capaci di dirigere la nostra attenzione verso le rappresentazioni e gli spazi che vogliamo e non lasciare che s'impongano i contenuti della nostra coscienza. Abbiamo bisogno di un'attenzione disponibile, senza rumore, chiara, osservante. Soprattutto silenziosa.

In maniera poetica, Silo spiega sin dall'inizio la necessità dell'attenzione silenziosa. “Qui si parla della rivelazione interiore a cui giunge chi medita in umile e attenta ricerca.”⁴⁸

Una spiegazione sui diversi tipi di attenzione e le loro conseguenze si può leggere nell'esposizione di Victor Piccinnini “Brevi commenti riguardo al lavoro dell'attenzione”.⁴⁹

Troviamo delle tecniche per sviluppare l'attenzione nel libro "Autoliberazione" di Luis Ammann.⁵⁰

Silo parte dall'affermazione “*Non c'è senso nella vita se tutto finisce con la morte*”⁵¹. La scoperta di un senso nella vita è un'esperienza accessibile che cambia la nostra vita e le dà direzione. Questa esperienza giace nella profondità di ognuno.

Finché non si ha l'esperienza di Senso che trasforma la vita, ci si trova in un circolo vizioso passando da un senso provvisorio all'altro, che inevitabilmente ci porta al vuoto una volta

46 SILO. Humanizar la Tierra. Santiago. 2003. Virtual Ediciones. p.50

47 Ibid. p.17

48 Ibid. p.7

49 Aportes desde la Psicología del Nuevo Humanismo (Contributi di Psicologia del Nuovo Umanesimo). Lima. Editorial Cuasar. 2013. p.35

50 AMMAN Luis. Autoliberacion. Buenos Aires. Editorial Altamira. 2004

51 SILO. El Mensaje de Silo. Lima. Editorial Cuasar. 2011. p.15

raggiunto l'obiettivo, o alla frustrazione se non lo si raggiunge.

In Psicologia IV, da Appunti di Psicologia, Silo descrive magistralmente gli stati di coscienza ispirata a cui si può accedere se ci si dispone a dirigere lo sguardo interno e ad approfondire, avanzando verso gli stati di sospensione e soppressione dell'io.

In quel cammino si trovano nuovi paesaggi mentali nei quali la struttura abituale dello spazio e del tempo è modificata, ma soprattutto sono gli spazi dèi significati.

E nonostante sia impossibile permanere lì e ci sia bisogno dell'io per muoversi in questo mondo, quei significati sfiorati in quegli spazi interni profondi rimangono in copresenza e danno segnali nella vita quotidiana.

L'incontro col Senso ha un sapore di certezza. Nella sua dichiarazione in Messico, nell'anno 1978, Silo dà una testimonianza meravigliosa della propria certezza e inoltre della traduzione e direzione di quell'esperienza con bontà e comprensione:

“E così, coerentemente con quanto ho affermato, dichiaro innanzi a voi la mia fede e la mia certezza basata sull'esperienza nel fatto che la morte non chiude il futuro, che la morte, al contrario, modifica lo stato provvisorio della nostra esistenza per lanciarla verso la trascendenza immortale. Non impongo la mia certezza né la mia fede e vivo accanto a coloro il cui modo di porsi nei confronti del senso della vita è diverso dal mio; tuttavia mi sento obbligato ad offrire, per solidarietà, il messaggio che riconosco rende libero e felice l'essere umano. Per nessun motivo eludo la responsabilità di esprimere le mie verità, per quanto esse possano apparire discutibili a chi sperimenta la provvisorietà della vita e l'assurdità della morte.”

“D'altra parte non chiedo mai agli altri quali siano le loro credenze personali ed in ogni caso, pur definendo con assoluta chiarezza la mia posizione su questo punto, proclamo per ogni essere umano la libertà di credere o non credere in Dio e la libertà di credere o non credere nell'immortalità.”

“Tra le migliaia e migliaia di donne e di uomini che, fianco a fianco, lavorano con noi in modo solidale, si contano atei e credenti, persone con dubbi e certezze; ma a nessuno viene chiesto quale sia la sua fede; e tutto ciò che viene dato, viene dato come un orientamento, affinché ciascuno decida per proprio conto quale sia la via che meglio chiarisca il senso della sua vita.”

“Evitare di proclamare le proprie certezze non è coraggioso, ma tentare di imporle non è degno della vera solidarietà.”⁵²

LO SPIRITO

In numerose occasioni Silo parlò della possibilità nell'essere umano di formare qualcosa di

52 SILO. Habla Silo. Mexico. Editorial Plaza y Valdes. 1997. p.51

nuovo in lui a partire dall'energia del suo "doppio energetico": lo Spirito. Negli allegati del libro del Messaggio di Silo nel capitolo "Spirito Umano" ci dice: "L'essere umano non ha finito la sua evoluzione. È un essere incompleto e in sviluppo che ha la possibilità di formare un centro interno di energia... questa cosa succederà secondo il tipo di vita che faccia. Se gli atti realizzati saranno coerenti, si andrà strutturando un sistema di forze centripete che chiamiamo "spirito"."⁵³

Negli stessi allegati nel capitolo "L'Universo e la Vita", spiega:

"L'evoluzione costante del nostro mondo ha prodotto l'essere umano, anch'esso in transito e in cambiamento, nel quale s'incorpora (a differenza delle altre specie) l'esperienza sociale capace di modificarlo acceleratamente. L'essere umano arriva ad essere in condizioni di uscire dai dettami rigorosi della Natura, inventandosi, facendo se stesso fisicamente e mentalmente. Ed è nell'essere umano che appare un nuovo principio generato nel doppio. Fino dall'antichità questo nuovo principio è stato chiamato "spirito". Lo spirito nasce quando il doppio ritorna su se stesso, si fa cosciente e forma un "centro" di energia nuova."⁵⁴

Anche il Principio XII del libro "Lo sguardo Interno" allude a questa possibilità: "*Gli atti contraddittori e quelli unitivi si accumulano in te. Se ripeti i tuoi atti di unità interna, niente ti potrà fermare*".⁵⁵ E continua: "*Sarai come una forza della Natura, che non incontra resistenza al suo passaggio*".⁵⁶

A Quito nell'ottobre del 2006, in una riunione con i Messaggeri Silo dice: "Lo Spirito è una sostanza psichica mentale che si dà in uno spazio interno non abituale, che lavora in un certo spazio che non è quello quotidiano, è uno spazio interno speciale."⁵⁷

Che cosa ci vuole per sviluppare questo nuovo principio in se stessi, questo centro di gravità, questo spirito?

L'azione valida crescente, uno stato di coscienza lucido, attento e una direzione e un proposito trascendentale.

Per potere avanzare nell'azione valida ho anche bisogno di approfondire la riconciliazione con me stesso e con gli altri. Come potrei altrimenti aprirmi verso gli altri augurando loro il meglio e contribuendo con la mia azione a liberarli dal loro dolore e sofferenza, se sono risentito con loro? Sarebbe un controsenso.

L'azione valida o unitiva è appunto quella che torna su se stessa e mi dà la sensazione di unità interna e, soprattutto, si caratterizza con la sensazione che qualcosa cresce in me con questa azione. Anche questo è meraviglioso e straordinario. Faccio qualcosa per l'altro, cerco di dare il meglio di me ed io mi riconforto e cresco. E lo sguardo che ho sugli altri mi costituisce, come ciò che faccio per aiutare gli altri a crescere e superare la loro sofferenza. Allora non si tratta più di una morale esterna che devo compiere, ma della sensazione di crescita della mia felicità e di coloro che mi circondano mentre amplio la mia

53 SILO. Il Messaggio di Silo. Allegati. Edizione interna delle Comunità del Messaggio.

54 Ibid.

55 Ibid.

56 Ibid.

57 Archivio audiovisivo.

azione valida.

Ma l'azione valida non è meccanica, non è un'abitudine o un'usanza. È soprattutto un'intenzione. Perciò ha bisogno di una coscienza attenta, senza rumore o con poco rumore per poter percepire l'altro. Se sono preso dai miei insogni⁵⁸ o divagazioni non mi rendo conto nemmeno che l'altro esiste o, comunque, l'altro esiste in quanto mi è utile a realizzare i miei insogni. Di quale azione valida potrei parlare allora?

“In altre parole, l'azione valida, oltre a permettere il ricordo e l'accumulazione di unità, risveglia lo sguardo interno. Ciò è prodotto dallo sforzo di riconoscere l'altro al di là del mio insogno e dall'impegno della mia azione per la sua libertà e felicità. Questo atto che ci permette di prendere coscienza dell'altro è un atto morale, non nel senso di dovere ma nel senso della restaurazione della libertà, che riconosco nell'altro attraverso la mia azione.”⁵⁹

L'azione unitiva verso l'altro richiede la capacità di registrare l'umano nell'altro, cioè, che si possa percepire l'altro come un'intenzione, un progetto, una libertà.

Perciò ho bisogno di un'attenzione chiara, senza rumore e un'ubicazione più interna del mio sguardo nello spazio di rappresentazione. Solo da una maggiore profondità e volume interno sono capace di riconoscere l'altro nella sua profondità e volume. La definizione dell'umano e il vissuto che l'accompagna sono descritti magistralmente da Silo in “A proposito dell'umano”⁶⁰.

Lo sviluppo dello Spirito non è naturale, è una libertà, un'opzione che cresce grazie al proprio sforzo. Che cosa spinge e sostiene lo sforzo per far crescere l'azione valida, per vivere ogni volta un po' più lucidi, più attenti, con maggior silenzio interno, per accedere agli spazi profondi della nostra coscienza dove troviamo i significati e le esperienze di Senso e Pienezza?

Per sostenere quello sforzo giorno dopo giorno, per vivere quel tentativo, c'è bisogno di un senso, un proposito che ci lancia verso il futuro, un futuro che neanche la morte del corpo possa interrompere. Lo Spirito e il Proposito sono la stessa cosa, questo qualcosa di nuovo in me ha una direzione, avanza, cerca di manifestarsi, irradiare e crescere in me. L'approfondimento della domanda: verso dove vado? mi permette di prendere contatto con quell'intenzione lanciata verso il futuro, un'intenzione che mi precede e che palpita nel fondo della mia coscienza.

“Perché anima mia questa speranza?”⁶¹ domanda Silo. Perché questa speranza che ci lancia ad aprire il futuro, a sognare nuovi sogni, a superare le difficoltà, a guardare verso le stelle cercando risposte, a crescere? Non è ovvio. Anche questo è straordinario.

58 NdT. Termine molto usato nella letteratura siloista, che significa “sogno in veglia, sogno ad occhi aperti”.

59 ERGAS Dario. La unidad de la accion. Santiago. Editorial Cadaques. 2013. p.94

60 SILO. Habla Silo. Santiago. Virtual Ediciones. 2003. p.85

61 Inaugurazione del Parco di Studio e Riflessione La Reja, Buenos Aires, 2005. Disponibile in:

http://silo.net/es/present_milestone/index/4

INDICATORI DELLA NASCITA DELLO SPIRITO

A volte irrompono manifestazioni molto evidenti di qualcosa di nuovo dentro di sé, ma non sono le cose più rilevanti. Mi sembra che il processo per cui sorge e cresce qualcosa di nuovo ha indicatori nella vita quotidiana. *“Con il trascorrere della vita, cresce in te la felicità o la sofferenza?”*⁶² domanda Silo nel suo libro *Il Paesaggio Interno*.

Nello sviluppo della sua opera Silo ci dà numerosi indicatori:

- La tua vita prende una direzione che non è soggetta agli alti e bassi dei sensi provvisori;
- Gli insogni compensatori spingono ancora la tua azione verso il mondo, tuttavia non hanno più il potere ipnotico di altri momenti;
- Aumenta la propria coerenza;
- Le situazioni non coinvolgono più come prima e si esce più rapidamente dai sentimenti negativi, spinti dal Proposito che agisce in copresenza;
- Si registra maggiore disponibilità energetica nella vita quotidiana;
- Cresce l'azione valida;
- Si può stare in stato di coscienza di sé con maggiore frequenza e per più tempo;
- C'è più silenzio interno;
- Si moltiplicano i momenti di allegria, di soave affettività, di entusiasmo e anche i momenti d'ispirazione;
- L'*io* diventa sempre meno importante e il *noi* prende spazio

Senza dubbio gli indicatori che ognuno potrebbe aggiungere sono molti. Ma la sensazione di crescita interna, di maggior pienezza e senso e di ricerca di una direzione trascendente accompagnano indubbiamente questo allegro processo.

A volte irrompono esperienze dove "questa sostanza nuova" si fa più palpabile ed evidente.

Nell'anno 2011 ho fatto parte di un gruppo che fu assalito da quattro giovani armati, molto alterati e probabilmente drogati. Scrisse questo nel mio diario:

“Durante l'assalto in alcuni momenti ero in preda al timore mentre in altri mi sentivo centrata, calma e determinata nella mia azione. Quando sentii che il timore mi sormontava, respirai profondamente e chiesi alla mia guida. Compresi l'importanza della guida in questo tipo di situazioni in cui ci si sente agghiacciati o incapaci di connettersi con se stessi perché presi dal timore.”

62 SILO. *Humanizar la Tierra*. Santiago. Virtual Ediciones. 2003. p.43

“La richiesta alla guida mi restituì la calma, mi riportò in quel luogo interno del silenzio e della calma e da lì potei chiedere per gli altri, potei "stendere un mantello sugli altri". Con soavità e con fermezza, sapevo ciò che dovevamo fare.”

“Quando la situazione diventò imprevedibile mi sorprese l'improvviso, l'incidente che irrompeva in modo imprevisto. Ebbi la certezza che tutto sarebbe continuato senza di me, che io non sarei più stata parte del presente. Sentii anche, involontariamente, quando le immagini si proiettarono veloci, che tutto andava bene, non avevo conti in sospeso, che il Parco e il progetto della Scuola sarebbero continuati, che Fernando e Adrian sarebbero stati bene.

Ringraziai dentro di me per aver salutato Fernando con affetto, senza riserve, per essere riuscita ad aprire il mio cuore”.

“Allora la mia preoccupazione fu che la morte non mi prendesse nell'oscurità del timore, ma nella direzione del profondo e della luce. Cercai quello spazio interno dove arrivo nella mia profondità, ma questa volta non aveva il significato di un luogo di arrivo, ma di una piattaforma di decollo. Registrai dentro di me una specie di potente monolite di energia, pronto a uscire come un razzo. Lì aspettai con attenzione lucida, calma, silenziosa e un affetto soave. Il caos intorno non alterava il silenzio assoluto dentro di me, stava "fuori". Tutto andava bene, anche questo che poteva sembrare un assurdo incidente non era rilevante.”

“Una volta conclusa la situazione in modo favorevole, cioè senza danni a nessuno di noi, sperimentai nei giorni seguenti, uno stato di grande potenza energetica, di disponibilità energetica, leggerezza, affettuosità, lucidità e una grande capacità di risoluzione e azione. La percezione era nitida, senza rumore, come quando si puliscono le finestre.”

“Nei giorni seguenti per la prima volta registrai che qualcosa dentro di me, nella mia profondità, esisteva, che avevo un centro potente nella profondità del mio cuore; che aveva "corpo" come un diamante e che "respirava o viveva di vita propria”

“OSSERVAZIONE”

“Lo stato sopra descritto durò per quattro giorni dopo l'assalto e poi "sparì". Ciononostante, solo il terzo giorno notai quella sensazione di "qualcosa" che pulsava dentro di me. Osservavo un livello di disponibilità energetica interessante, ma non era un'energia motoria o un tipo di sensazione cenestesica che riconosco come quella dell'energia, era un tono energetico leggero, soave, di disponibilità. Non mi stancavo e dormivo poco, ma profondamente. Riconoscevo una maggior capacità di azione e di risoluzione. L'energia era meno dispersa e potevo fare molte cose in un giorno, senza agitazione, senza accelerarmi, calma e soavemente.”

“Osservai anche una sensazione di attitudine emotiva, soave, calma e soprattutto leggera. Potevo ridere, giocare, sentire affetto e gratitudine. Era un calore soave che emanava da me.”

“Mi sentivo lucida, con la mente sgombra, la percezione più ampia e nitida, con disponibilità attenzionale.”

“Non era fatto tanto di "contenuti" nel senso di emozioni, pensieri, ecc. ma era uno stato generale di disponibilità e leggerezza, un tono energetico alto, luminoso e leggero. E in quel "guscio" vuoto "qualcosa" premeva nel mio cuore.”

Quando questo curioso stato interno cominciò a dissolversi e presi coscienza di esso, mi sorpresi di non essermene resa conto prima, perché era completamente inusuale. Come avevo fatto a non riconoscere qualcosa di tanto diverso dalla mia forma abituale di stare nel mondo? Osservai che era paradossale. Da una parte era uno stato molto nuovo e quella sensazione di "qualcosa" che respirava dentro di me, che aveva vita indipendente, era sconosciuta e allo stesso tempo non mi incuriosiva perché alla fine era come "essere quella che sono" o sentire "che stavo a casa dentro di me". Qualcosa del genere.

NUOVO ORIZZONTE SPIRITUALE

È stato un lungo processo quello in cui l'essere umano ha gradualmente conquistato ed ampliato i diversi meccanismi ed atti mentali propri del livello di veglia, sviluppato nel tempo. E con ciò ha trasformato e creato un mondo nuovo a partire dalla sua interiorità. Ma quel nuovo livello di coscienza ha anche mostrato i suoi limiti nel percepire l'umano in se stessi e negli altri solo come un'externalità, come una cosa e così ha potuto esercitare violenza contro di lui nelle sue molteplici manifestazioni.

Di fronte alla crisi del mondo in cui viviamo oggi e in mezzo ad un affascinante processo di mondializzazione che ci obbliga ad approfondire il nostro sguardo per poterci riconoscere nell'altro oltre le apparenti differenze, si apre un nuovo orizzonte spirituale.

Dai diversi campi di attività umana, specialmente dalle scienze, arrivano notizie che ci parlano del fatto che cominciamo a "vedere" cose che prima non potevamo e che scuotono le nostre credenze e il nostro modo di stare nel mondo.

L'essere umano cerca segnali nella sua profondità e in questo contesto la voce di Silo ci apre e ci guida verso un nuovo orizzonte. Resta molto indietro l'immagine della vita come una tortuosa *via crucis* e si trasforma in una grande possibilità, in un regalo che ci permette in questa particolare conformazione che è ciascuno di noi, in uno spazio e tempo determinato, di costruire qualcosa di nuovo che è immortale. Aspiriamo allora a raggiungere un nuovo livello di coscienza, una nuova profondità e senso nelle nostre vite e a creare un nuovo mondo fraterno e solidale poiché ci riconosciamo parte di un'unità. Non risuona più dentro di noi il vecchio racconto di un dio che, arrabbiato per avergli disobbedito, ci cacciò dal paradiso. Al contrario ricorderemo il mito di un dio che fu sorpreso e felice perché finalmente era sorto un essere curioso, con voglia di apprendere e avanzare superando le minacce e i timori, e allora lo invitò a popolare la terra.

ESPERIENZA FINALE

Alcuni anni fa mi proposi d'iniziare questa produzione sul doppio e lo spirito fissando l'interesse esposto all'inizio. Ingenuamente mi sembrò interessante leggere i principali testi di alcune religioni per fare un breve capitolo introduttivo sugli antecedenti di questo tema. Mediante letture ed interviste, visitando *tariqas* e sinagoghe cercai di introdurmi nella storia dell'essere umano per poi intravedere un possibile futuro con il nuovo orizzonte spirituale che propone Silo.

Verso la fine di questo scritto, mi sentivo insicura perché vedevo molte mancanze, ma allo stesso tempo osservavo una sensazione di "conclusione" e "comprensione". Che cosa sto concludendo e cosa sto comprendendo? mi domandai. Allora mi risultò evidente. Avevo iniziato questo lavoro cercando qualcosa senza sapere cosa fosse. Non era per cercare di comprendere meglio il tema del doppio e dello spirito o poter integrare alcune esperienze non abituali. Era per concludere un processo di riconciliazione che avevo cominciato da molti, molti anni. Avevo approfondito il processo di riconciliazione durante molte tappe della mia vita andando avanti e indietro in spirali o integrando strati di vissuti. Ma mi rimaneva ancora una domanda che non riuscivo a risolvere. Perché la crudeltà? Era una domanda che si alzava come un muro dentro di me. Perché la crudeltà dell'essere umano?

Dovetti tirare su la testa per poter guardare la grandezza dell'essere umano e l'intenzione che lo spinge fino dai confini della storia, dovetti vederlo in processo, nei suoi molteplici tentativi e sospettare le sue possibilità future per poter comprendere anche i suoi vicoli ciechi e i suoi abissi nel lungo cammino fatto.

Non era tanto difficile comprendere che se vedevo gli altri come cose ed ero presa dai miei insogni, potevo cadere nella frustrazione, nel risentimento, nel desiderio di vendetta e nella crudeltà. Al contrario, se dedichiamo lo sguardo interno a scoprire la nostra profondità e possiamo registrare l'umano nell'altro, nuovi atti e meccanismi di coscienza si svilupperanno in quel nuovo livello di coscienza e modo di stare nel mondo.

E mentre scrivo le ultime righe, da una soave sensazione di comprensione e affetto, risuonano in me le parole di una Dea a cui facevo domande sull'essere umano e la sua sofferenza in una trasferenza esplorativa:

“La sofferenza compie ancora una funzione, serve ancora a dare parametri e guidare l'essere umano. Ma nel futuro non ci sarà neppure il ricordo del dolore e la sofferenza.”

CONCLUSIONI

Dai suoi inizi l'essere umano ha cercato una risposta alla finitezza del corpo e ha cercato di prendere contatto con il divino per trovare le esperienze di Senso e trascendenza. Queste esperienze sono state il fondamento delle religioni e delle mistiche.

A partire da queste esperienze si svilupparono procedimenti diversi e dissimili per accedere a quelle esperienze di contatto con altre realtà e si diedero norme di condotta che dovevano essere rispettate, giacché la vita post mortem dipendeva dalle azioni realizzate in vita.

Tuttavia, l'essere umano che si era eretto vulnerabile e indifeso in un mondo minaccioso si lanciò ad ampliare e sviluppare il livello di veglia che gli era proprio, dominò la natura, conquistò i mari, i cieli e la terra e assunse sempre più il ruolo di protagonista e trasformatore del mondo. Lanciato verso il mondo esterno, proiettò esternamente anche la sua religiosità e il suo mondo interno. Le esperienze di contatto con il sacro si ridussero a quelle degli "specialisti" e delle mistiche delle diverse religioni.

Portando lo sviluppo del suo livello di veglia fino ai suoi limiti, l'essere umano si trova oggi in un mondo in crisi che lui stesso ha creato e che richiede nuove risposte.

In questo contesto, gli insegnamenti di Silo aprono un nuovo orizzonte spirituale: l'essere umano può prendere dimestichezza e dirigere la sua energia e portando lo sguardo verso la propria interiorità, può condurla verso nuove regioni del suo spazio interno. Questo gli permetterà l'accesso alle esperienze di Senso e Pienezza e inoltre cambierà il suo sguardo e la relazione con se stesso, con gli altri e con la vita.

Grazie alla sua azione valida e unitiva tesa ad aiutare a superare il dolore e la sofferenza negli altri, allo sforzo per raggiungere un livello di coscienza più lucido e un'attitudine a comprendere e ad un Proposito trascendente che sostenga questo sforzo, l'essere umano può raggiungere un nuovo livello di coscienza di sé, un centro di gravità interno che lo renda sempre più indipendente dalle limitazioni spazio-temporali imposte dal suo corpo e dalle condizioni esterne. In sintesi può creare qualcosa di nuovo dentro di sé, lo spirito, che gli dà l'esperienza e la certezza della trascendenza e dell'immortalità.

Silo ci invita a scoprire il divino nella nostra profondità e, coerentemente con ciò, ad avanzare nel processo di umanizzazione della Terra con allegria e speranza.

ALLEGATO

Intervista a Edoardo Gozalo, Maestro della Disciplina Materiale, Parco di Studio e Riflessione Punta de Vacas, settembre 2011.

Domanda: Che indicatori hai del doppio? Evolve? Di cosa si nutre? Che caratteristiche e attributi ha? Raccontami le tue esperienze.

Eduardo: Silo spiegò, in diverse opportunità, queste parole, questi concetti, per poterci mettere d'accordo e capirci. Lui parlava di tre principi nell'essere umano: uno era il corpo, l'altro il doppio o anima o psichismo che è lo stesso e il terzo è lo Spirito, che a volte chiama anche Mente o Se stesso. Allora è importante metterci d'accordo. Il concetto del doppio, che è diverso dal concetto di anima che viene dalla tradizione religiosa, il concetto del Doppio corrisponde a un duplicato del corpo, sarebbe la trasformazione degli impulsi corporei che si manifestano come immagine di diverso tipo, visuale, cenestesica, auditiva, tattile, ecc. Allora tutto l'insieme di rappresentazioni ti danno un indicatore, un segnale di questa esistenza, di questo duplicato. Qualsiasi immaginazione, qualsiasi rappresentazione, qualsiasi ricordo ti dà indicatori della manifestazione di qualche parte del doppio. Qualsiasi persona si rende conto che ha un doppio, a meno che non pensi che il doppio è un'altra cosa. Allora dobbiamo metterci d'accordo su che cosa consideriamo il doppio.

La coscienza farebbe parte del doppio. La traduzione d'impulsi dei sensi sarebbe parte del doppio e tutto il sistema d'immagini. Quando chiudi gli occhi e vedi le immagini le rappresenti in uno spazio di rappresentazione. Quando apri gli occhi e vedi gli oggetti anche in quel caso hai una percezione, una strutturazione degli oggetti.

Tutto questo è il doppio. Non puoi vivere senza doppio, perché quello è il tuo doppio. Quel doppio è in funzione del corpo, in funzione della vita.

Domanda: è ciò che dà vita al corpo?

Eduardo: In termini informatici sarebbe l'interfaccia, il sistema operativo. Avevamo l'hardware che sarebbe il corpo, la macchina, ma non puoi comunicare con l'hardware, con la macchina, se non hai un sistema operativo, che sia Windows, Linux. Allora questo sistema operativo ha uno schermo, uno spazio di rappresentazione dove si traducono segnali, gli impulsi di questa macchina, allora tu puoi capirti con il corpo, ma è sempre attraverso di una interfaccia. Quell'interfaccia sarebbe il doppio o lo psichismo, è lo stesso. Ciò che succede è che a volte si utilizza una parola che proviene da un campo culturale e altre volte si utilizzano altre parole, come gli antichi che parlavano di anima, che proviene dai greci, che tradussero concetti degli egizi. E forse nella traduzione, per mancanza di conoscenza o per altri motivi, stabilirono una confusione.

Nell'antico Egitto parlavano di vari principi, 5 o 6 principi nell'essere umano, ma potremmo sintetizzarli in tre principi che sarebbero il corpo, il KA, che sarebbe il doppio energetico - il doppio del quale stiamo parlando o anima - e il Ba, che sarebbe la parte spirituale, che la rappresentano come un passero con testa umana che vola ed esce dal corpo e torna.

Il Ka è più di tipo energetico, è più fisico, ma non è la parte fisica corporea, bensì la parte fisica energetica che dà coesione a questo corpo. Allora al momento della morte questo Ka mantiene per un tempo la sua coesione, ma poiché è in funzione del corpo, si decompone. Per questo gli egizi cercavano di preservare il corpo, far sì che non si decomponga, che mantenga tutte le sue caratteristiche in modo che abiti lì il suo Ka. E rappresentavano la figura del corpo del morto e, accanto, una copia esatta il più somigliante possibile, che era il Ka. Allora ti trovi a volte un faraone e accanto a lui un altro uguale. Uno è il corpo e l'altro è il Ka. A volte per esempio in alcune costruzioni appaiono quattro persone, che sono il faraone, la faraona e i loro doppi, e perciò sono quattro. In Abu Simbel appaiono scolpiti in una montagna di pietra quattro sculture di pietra che sono il re, la regina e ognuno dei loro doppi. Per quanto riguarda il concetto di Spirito, sarebbe ciò che gli egizi chiamano il Ba. Quando i greci traducono e poi passano al cristianesimo c'è una mescolanza dei concetti di anima e spirito e sembrano lo stesso e danno ad entrambi un carattere spirituale, un carattere di continuazione oltre la morte. Ma ci sarebbe da fare una differenziazione tra le due cose. La differenziazione che appare nello Sguardo Interno, e in diversi commenti di Silo, la differenza che appare è che nell'anima esistono i principi di base perché si costituisca lo Spirito o si sviluppi. Forse - forse questa è già una credenza mia - nell'essere umano esiste questo terzo principio, ma in un grado così piccolo, così nascosto, che è difficile da percepire, ma esiste questa possibilità, c'è il seme. Allora attraverso il processo dell'anima durante questa vita si può migliorare, perfezionare il Ba o questo spirito mediante un lavoro di coesione. Questa coesione dell'anima o coesione psichica gli darebbe una caratteristica diversa da quella meccanica che è la traduzione degli impulsi del corpo all'anima che non ha direzione. Allora la caratteristica maggiore dello Spirito è che ha una direzione. Riscatta dal profondo l'intenzione vitale, ciò che anima, la direzione e questo ha a che vedere con una direzione verso il futuro. Tutte le cose si dirigono verso il futuro, la vita dell'essere umano è sempre basata in progetti, pianificazioni, in un'intenzione che vuole andare avanti. Ebbene, c'è qualcosa che lo spinge. Quell'impulso, quel proposito che non è chiaro, ha a che vedere con quella cosa spirituale.

Domanda: Con quello spirito?

Eduardo: Con quello spirito che si sviluppa nella misura in cui tu lo sveli, nella misura in cui lo chiarisci perché è coperto da molte cose della vita quotidiana che sono necessarie per la vita, ma che non sono questo.

Domanda: Allora una grande necessità, o uno shock o un grande spavento ti può...

Edoardo: Dipende da che tipo di necessità. Una necessità di tipo trascendente, diciamo, che è relazionata con l'evoluzione della vita, con l'evoluzione delle cose, lo può sviluppare. Perché ci possono essere molti altri tipi di necessità che una persona crede che siano molto grandi, ma sono precarie, non hanno una proiezione transpersonale, che vada oltre il personale. Allora, la caratteristica della vita è che cerca sempre di andare oltre, oltre, non rimane nell'io, non rimane nel personale. Perciò quando qualcuno fa azioni transpersonali entra in una risonanza diversa da quando le cose le fa pensando a sé, perché ha un altro livello di pianificazione.

Domanda: Tu stai dicendo che per sviluppare lo Spirito e far sì che prenda corpo, il proposito è fondamentale perché gli dà direzione?

Eduardo: Chiaro, è come se dicessimo che ogni essere umano nel profondo ha un proposito che lo anima e dovrebbe cercare di svelare questo proposito, chiarendolo e togliendo gli elementi culturali, situazionali, per andare all'essenziale. Chi sono, dove vado? Cercando di andare verso qualcosa che non è epocale, qualcosa che ha a che vedere con ciò che è essenziale. Forse se mi chiarisco da dove vengo, posso sapere dove vado, perché forse cerco di ritrovarmi con qualcosa, è come se... Silo in alcuni commenti che fa sul Messaggio, parla dello Sguardo Interno, parla di quello sguardo che cerca qualcosa, non sa che cosa cerca, ma è come quando esci da una stanza e sai che ti sei dimenticato qualcosa e lanci un atto e sebbene apparentemente non ti ricordi, quando ti appare l'immagine dici, "è questo", lo riconosci. Allora tu puoi riconoscere verso dove vai, puoi riconoscere da dove vieni nel momento in cui appare l'immagine corrispondente. È un atto lanciato. Allora credo che quel Proposito è profondo, è quello che muove ed è relazionato con quella parte spirituale, e nella misura in cui tu puoi svilupparlo mediante azioni valide, che danno coesione a quel campo, mediante lo sviluppo dell'attenzione che fa salire il livello di coscienza e mediante uno sviluppo di quel lavoro con l'energia, cercando di portarla a un punto in cui è possibile mettere in marcia funzionamenti corporei - psichici differenti, ciò che succede è come se dicessimo che abbiamo già il kit completo. Non mettiamo in marcia certi funzionamenti perché non sono necessari per la vita e solamente per una grande necessità di cambiamento si potrebbe portare quell'impulso a quel luogo che non ha rappresentazione, che non ha ubicazione, ma che ha una posizione cenestesica. L'immagine che ti guida a quel punto produce gli effetti quando si colloca nel punto dello spazio di rappresentazione corrispondente. In quel momento si produce il contatto e in quel momento si produce un altro fenomeno e puoi accedere ad un altro livello di coscienza e allora cambia la capacità di strutturazione dei dati che hai. I dati che ricevono tutte le persone sono più o meno gli stessi, ma cambia il modo di relazionarli. Allora la differenza tra il doppio e lo spirito sarebbe che lo spirito si mette in marcia quando si attivano quelle aree più profonde, più sublimi dell'essere umano che poi si tradurranno in diversi modi in base ai paesaggi di formazione di ogni persona e di ogni cultura. Le esperienze le chiamerai in modo diverso e a volte potrà generarsi confusione perché i paesaggi di formazione, le credenze, non sono le stesse, ma dal punto di vista della descrizione delle esperienze potrai arrivare a capirti con altre persone di un altro luogo se ti attieni alla descrizione delle esperienze che ti appaiono togliendo gli elementi culturali, gli elementi propri del paesaggio di formazione.

Domanda: Silo parla, in una risposta che dà a Nicole, che c'è un momento in cui nasce lo spirito e che ci sono indicatori chiari della nascita di quello spirito.

Edoardo: Credo che sebbene questo sia già in marcia, ci sono segnali. Per esempio l'essere umano, secondo i dati che abbiamo o che vengono pubblicati dagli investigatori, che ogni volta si rifanno a un'antichità più lontana, prima si parlava di due, ora si parla di tre milioni di anni, si va perfino più indietro, allora, quando appare l'essere umano? Si perde nei milioni di anni. Ma nonostante ciò, ci sono momenti nel processo che indicano chiaramente l'apparizione di segnali dell'umano a differenza degli animali. Ce n'erano anche precedentemente, ma erano più confusi con il mondo naturale, il mondo animale. Ma quando appare il fuoco, per esempio, c'è un cambiamento molto grande nel senso che quando l'essere umano si decide a usare il fuoco sta andando contro i suoi principi di conservazione, perché nessun animale cerca di avvicinarsi al fuoco, tutti fuggono. Quando l'essere umano, qualsiasi fossero stati i motivi, è stato capace di avvicinarsi al fuoco stava

facendo qualcosa che non facevano tutti i suoi antenati, stava andando contro, perché c'è un pericolo e non gli importa, non sta seguendo le regole della natura, ma sta seguendo un'altra cosa.

Questo è già la manifestazione di un altro principio, che c'era prima, ma qui si evidenzia. Diciamo, c'è una trasmutazione e c'è già un segnale chiaro che l'essere umano si sta manifestando come tale, come un'intenzione che non è naturale, che è trascendentale. Allora quando dice che nasce lo spirito, indica che c'è un'accumulazione sufficiente di atti che si traducono come un'esperienza realmente già molto significativa. Come nel libro "Il segreto del Fiore D'Oro", il Maestro Lu Zu dice che nel corso circolare della luce ci sono diversi passi. Uno di essi dice: Quando il tuo corpo si trova come bagnato in una grande tranquillità, è segno che il fiore d'oro si apre. Più avanti dice: Quando le diverse crepe o le diverse porte si aprono, e la luce celestiale irrompe, indicano che il fiore di oro si consolida. Allora nel processo ci sono indicatori. Nel caso della nascita spirituale, potremmo dire, che c'è un'accumulazione fino a che si produce una manifestazione che non è casuale, ma che si produce per un'accumulazione che si è data dove c'è un fenomeno che sta lavorando e in un momento c'è un cambio di qualità. Allora si dice "ah, è nato lo spirito". Abbiamo segnali che c'è una prima fase in cui si sono accumulate una quantità di informazioni o di esperienze sufficienti e questo può continuare a processare. Allora forse tutti abbiamo il seme.

Come nella pianta quando nasce il primo germoglio abbiamo un segnale e diciamo "la pianta sta nascendo", sebbene stesse lavorando da prima, ma ora nasce e poi sviluppa dei germogli, dei rami, dei fiori e dei frutti, che sono i diversi momenti di processo fino a che decade e poi i frutti si riproducono e continua il processo.

Domanda: Che indicatori hai tu, Edoardo, di questa nascita e sviluppo dello spirito?

Eduardo: Credo che se ricordo il momento in cui stavo cercando qualche tipo di risposta che mi andasse a genio, cercai per vari anni, leggendo libri, cercando in diversi gruppi e quando lessi per la prima volta i libri di Silo sentii una commozione. Non stavo facendo nessuna esperienza, semplicemente stavo leggendo, ma avevo lanciato un atto di ricerca e a leggere Silo mi coincise tanto intensamente che produsse un cambiamento nella mia vita. Riconobbi che quello era ciò che stavo cercando. Questo fu un indicatore.

È come quando nelle religioni parlano della conversione. Chiaro, alcuni si convertono in una cosa, altri in un'altra, ma dal punto di vista dell'esperienza la conversione è il riconoscimento di un cammino, è la nascita di qualcosa di differente a ciò che è quotidiano. Questo è un indicatore. Man mano che passò il tempo, continuai a lavorare e c'erano momenti in cui queste sensazioni si incrementavano fino ad arrivare per esempio allo sviluppo della Disciplina durante la quale, nei passi finali, senti la vicinanza del contatto con qualcosa che ti trascende. Ciò corrisponde e lo posso riconoscere come qualcosa in marcia che mi fece riconoscere la mia via in questo cammino, sono indicatori. Non ha a che vedere con l'aspetto epocale quotidiano, è come se andassimo all'essenziale. Quando ho riconosciuto a volte leggendo qualche testo del Tao Te King, riconosco quella profondità e in quella profondità riconosco qualcosa che è trascendentale, che non è quotidiano, non fa parte del paesaggio abituale, non è nemmeno epocale, qualcosa che si connette con qualcosa di profondo e il profondo è tutta una accumulazione. Allora riguardo alla nascita, si può prendere qualsiasi di questi momenti come indicatori se sono sufficientemente significativi, significativi nel senso che danno direzione alla tua vita, non solo attuale, ma futura, questa nascita è connessa con

un al di là. Non c'è una morte, c'è un cambio della struttura psicofisica e quello che sta in marcia continua a processare in un altro spazio tempo, uno spazio tempo che puoi sperimentare in questa vita, non devi per forza morire, puoi sperimentarlo, non direttamente, non puoi farlo volontariamente, ma piuttosto devi farlo solo cercando di uscire dalle difficoltà che mette il sistema psichico che sta organizzando, funzionando meccanicamente, allora nel cercare di silenziare l'io, di silenziare i meccanismi abituali, e lasciare che quella profondità si esprima nel silenzio, potrebbe darsi che entri in quel tipo di esperienze, esperienze che non puoi captare con gli organi sensoriali, ma che certamente puoi captare. È come con gli elettroni. Non puoi vedere gli elettroni, né con un microscopio, né con niente. Allora dici, di che stiamo parlando? non puoi vedere gli elettroni, gli atomi, ma vedi certi segnali, certe tracce che lasciano, così come non vedi certi pianeti, ma vedi le scie, i segnali che indicano che c'è qualcosa e dici "qui c'è qualcosa". Allo stesso modo non puoi vedere lo spirito, ma puoi osservare le tracce che lascia, i segnali che appaiono come traduzioni di quei mondi nei sogni, nel dormiveglia, in veglia che appaiono come intuizioni, avvenimenti inattesi, come ispirazioni che escono dal niente, non sai da dove vengono, ma vengono da quello spazio che non ha rappresentazione, che, però, è connesso e a tradurlo ne vedi i segnali ed è come se ricevessi messaggi. Come i crittografi, devi decifrare questi messaggi, interpretarli e poterli distinguere dai segnali che hai nella vita quotidiana e così organizzi una specie di leggenda di questi messaggi, di questi segnali che vengono in determinati momenti della tua vita. E in altri momenti in cui rafforzi l'intenzione, hai più segnali e allora cominci a comunicare con questo spazio in un modo indiretto, perché non puoi farlo direttamente con il tuo io, non puoi farlo con il tuo sistema psichico volontario, entri girandogli intorno, lasciando che si esprima. È paradossale. Non posso accedere ad esso, devo restare in silenzio perché quest'altro possa manifestarsi altrimenti non si può manifestare. Al manifestarsi, io lascio che si manifesti e aspetto i "traduttori" per così dire, che me lo traducono e cominciano ad arrivare informazioni, prendo nota di quelle traduzioni, le annoto e le riconosco perché hanno significato, non sono semplicemente traduzioni, ma vengono con il loro codice, con il loro significato e questo significato ha incastro per te, altrimenti, non vale. Questo ti può aiutare nello studio della tua monografia e della tua ascesi, i significati, gli incastri.

Domanda: Ciò che si sperimenta come certezze che irrompono, come verità?

Eduardo: O per lo meno in quel momento come interessi che ti guidano e che poi si possono convertire in certezze, è un processo. Lo spirituale è qualcosa che ha queste caratteristiche, che non puoi agganciarlo con l'anima, con lo psichismo non puoi acchiappare lo spirito perché lo spirito è più fine e l'altro è più denso. Per apprezzare quell'energia più leggera quello che devi fare è silenziare il corpo, silenziare il cuore, silenziare la mente e lasciare che si esprima quest'altro che sta funzionando, ma dato il rumore, date le difficoltà che abbiamo, e non è che siamo dèi bruti, è che lo psichismo deve funzionare, non può fermarsi, allora si sta con i nostri insogni, con le nostre divagazioni, perché lo psichismo deve dare risposte e non può fermarsi. Come direbbe Gurdjef, non può stare senza impressioni, può stare senza mangiare un tempo, può stare senza respirare alcuni minuti, ma senza impressioni non può stare. Lo psichismo non può fermarsi mai, allora puoi silenziarlo, non puoi fermarlo, affinché quell'altro possa manifestarsi.

Domanda: E quello spirito, quella sostanza, è ciò che continua?

Edoardo: Quella è la sostanza materiale, ha materialità, ha peso, ma è molto fine, molto sublime, come per esempio quando c'è una grande allegria, quando c'è una grande leggerezza, quello è il tipo di materialità, diversa da quando hai una sensazione pesante o una violenza o una contraddizione, le noti più pesanti, noti diversi pesi nelle sensazioni, quando fai un'azione valida ti senti come se galleggiassi, questa sensazione di galleggiamento è la caratteristica di questa materia.

Domanda: Questo è ciò che dicevano gli egizi che quando ti pesavano le viscere e queste erano più leggere di una piuma, allora eri immortale?

Eduardo: Esatto, loro pesavano la memoria, le sensazioni, allora se la tua memoria è piena di problemi, pesa molto, è molto densa. Se la tua memoria, ciò che fai nella vita ha il suo ricordo nell'eternità, se ciò che fai nella tua vita, i tuoi ricordi, le tue azioni sono più leggere di una piuma, questo continua...

Domanda: come un palloncino di elio.

Eduardo: Ci sono frasi in alcuni film che dicono che tutto ciò che facciamo ha la suo eco nell'eternità.

Cioè, tutto ciò che fai, tutto ciò che registri, nel momento di partire è il giudizio delle tue azioni, allora è meglio che i tuoi ricordi, che il tuo mondo interno sia riconciliato, purificato, che siano leggeri, altrimenti ti attraggono a questo mondo, ti vogliono fare restare qui. Nel mondo cristiano parlano di un purgatorio, in cui devi stare perché non sei purificato, devi stare in un luogo intermedio, in un bardo come dicono i tibetani, in cui si sta confusi, non si sa dove andare. Invece se sei riconciliato, purificato, leggero, in pace con te stesso e con gli altri, non hai niente che ti leghi qui, che pesi, allora parti per il luogo che corrisponde a quel nuovo livello di essere. Allora il tuo spirito, è come se ci fossero diversi tipi di spirito e ogni spirito va verso il piano che gli corrisponde per continuare a svilupparsi.

In tutto questo sembra che esista un piano, un progetto, ma non si ha ricordo di nessun progetto, né si sa. È molto curioso come viviamo in un mondo dove non sai da dove vieni, non sai dove vai, sei preoccupato per altre cose, ma di questo tema tanto essenziale, tanto fondamentale, non ti preoccupi, quando è solo un momento quello che passi da queste parti, sembrerebbe un transito di perfezionamento, di un possibile perfezionamento, ma non vediamo la vita come un'opportunità stupenda di un possibile miglioramento, di un contributo a un progetto generale che non abbiamo costruito. Noi siamo parte di quel progetto e la cosa migliore che puoi fare è collaborare con l'evoluzione delle cose, è il primo principio. Collaborare. Nella misura in cui vai incontro a quel progetto, allora ti danneggi. Nella misura in cui tu collabori con quel progetto di unità, di trasformazione, di umanizzazione, umanizzare la terra è portare quel profondo, dare luce, nella misura in cui collabori con ciò, tu, se possiamo parlare di un tu, ti migliori, ti perfezioni, sali sull'onda di questa corrente.

Domanda: Qual è il vincolo di quell'energia del doppio, dello psichismo e lo spirito. Sono due energie diverse?

Eduardo: L'energia dello spirito, per consolidarsi, ha bisogno di un tipo di materialità, un tipo di coesione, questa coesione, questi bastoncini per fare il cesto, li danno un certo tipo

di sensazioni, un certo tipo di azioni. Le azioni distruttive non costruiscono. Le azioni integratrici, le azioni valide di cui parla lo Sguardo Interno, quelle integrano, danno coesione e quando è arrivato un momento di coesione sufficiente di questo doppio c'è una manifestazione, un cambio energetico, che si sperimenta come nascita dello spirito. Allora tutto il processo vitale sarebbe un processo in cui la persona può generare quella coesione interna, quel centro di gravità interno che non dipende da ciò che succede fuori, ha una sua propria identità, la sua propria autonomia, allora puoi anche sottometterti a una discussione e se questa discussione t'imprigiona, allora non ce l'hai ancora. Ma certamente puoi vivere un tipo di vita in cui ami ciò che costruisci, puoi prestare attenzione a quello che fai e ciò richiede un'intenzione e anche un'attenzione per mantenere quella direzione, non puoi farlo senza attenzione, senza coscienza di te e quella coscienza di te fa parte delle azioni per costruire questo spirito. Mancano quegli atti, la coscienza di sé e il funzionamento energetico che attiva certi luoghi che ci sono e puoi attivarli. Allora una volta che hai quella coesione psichica, non disgregazione psichica, sono due vie differenti, allora quella coesione psichica ha sempre più identità, allora lo sperimenti, te ne rendi conto perché lo stai costruendo e senti nella tua vita quotidiana che qualcosa cresce in te, quel qualcosa che cresce in te e ti dà futuro, ti apre il futuro senza limiti, quel qualcosa è la nascita spirituale.

FONTI DI INFORMAZIONE

Riferimenti bibliografici:

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. The Bhaktivedanta Book. Trust International. 1984

AMMAN Luis. Autoliberacion. Buenos Aires. Editorial Altamira. 2004

Aportes desde la Psicología del Nuevo Humanismo (Contributi di Psicologia del Nuovo Umanesimo). Lima. Editorial Cuasar. 2013

DURKHEIM Emile. Las formas elementales de la vida religiosa. Madrid. Ediciones Akal.1992 - Le forme elementari della vita religiosa. Meltemi Editore. 2005 (consultabile integralmente su books.google.it).

EL ZOHAR. El libro del Esplendor (Il libro dello Splendore). Ediciones Obelisco, 6°ed. 2011

ELIADE Mircea. Diccionario de las religiones (Dizionario delle religioni). Madrid. Editorial Paidos. 1992

ERGAS Dario. La unidad de la accion (L'unità dell'azione). Santiago. Editorial Cadaques. 2013

Libro Tibetano dèi Morti. Edizione in spagnolo con commenti di FREMANTLE Francesca e TRUNGPA Chögyam. Madrid. Gaia Ediciones. 2007

SILO. Apuntes de psicología. Buenos Aires. Ulrica Ediciones. 2006

SILO. "Mitos raices". Madrid. Editorial Antares. 1992

SILO. Humanizar la Tierra. Santiago. Virtual Ediciones. 2003

SILO. Humanizar la Tierra. Buenos aires. Editorial Planeta. 1991

SILO. El Mensaje de Silo. Lima. Editorial Cusar. 2011

SILO. Esperiencias Guiadas. Barcelona. Plaza y Janes Editores. 1989

SILO. Habla Silo. Mexico. Editorial Plaza y Valdes. 1997

SILO. Il Messaggio di Silo. Allegati. Edizione interna delle Comunità del Messaggio.

Riferimenti digitali:

Inauguración del Parque de Estudio y Reflexión La Reja (Inaugurazione del Parco di Studio e Riflessione La Reja), Buenos Aires, 2005 Disponibile in: http://silo.net/es/present_milestone/index/4

Nota alla traduzione italiana:

I testi di SILO e di AMMAN citati si trovano tutti pubblicati in italiano dalla casa editrice Multimage (www.multimage.it).

Le citazioni degli altri testi sono state tradotte direttamente dalla versione spagnola perché non presenti o non rintracciabili in testi pubblicati in italiano.

Nel sito www.silo.net si trova anche la versione sottotitolata in italiano del video citato dell'Inaugurazione del Parco di Studio e Riflessione La Reja, Buenos Aires.